



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 5 - maggio 2019
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

CONTEMPLAZIONE, CULTURA, CARITÀ

FEDELTÀ ALLA VOCAZIONE CRISTIANA



I cattolici sono sotto gli occhi di tutti. Capita di chiedersi: che ne pensa la gente di noi? Simile indagine fu innescata da Gesù a proposito della sua persona. A dire il vero non fece molto conto delle opinioni ondulatorie della gente. Altro il suo obiettivo: «Ma voi chi dite che io sia?». A chi ci guarda rispondiamo riconoscendo le nostre fragilità e incoerenze, ma siamo in grado di riferire punti forti della nostra identità-responsabilità: contemplazione, cultura, carità. Le tre “C”!

Noi preghiamo. Siamo contemplativi non perché ne parliamo, ma perché la contemplazione fa parte del nostro modo di essere. È vita della nostra vita. Contemplazione è prendere coscienza della originale dipendenza da Dio. Non semplice dipendenza nell'atto in cui ci ha creati, ma dipendenza totale e continua. «In ogni istante, ogni gesto della nostra esistenza ha nel mistero dell'Essere la sua totale origine» (don Giussani).

La società di oggi ci appare schiacciata sull'immanenza, su ciò che è materiale: è come vivessimo in un grande deserto spirituale, eppure – i cristiani lo credono fermamente – è stato irrigato, e lo è oggi come lo sarà domani. C'è un'acqua, sgorgata da un Cuore trafitto, che lo irrorà e fa sbocciare nuove primavere. È un assioma dell'identità cristiana. «Ciò che rende bello il deserto, è che da qualche parte nasconde un pozzo» (Antoine de Saint Exupéry). Celebre il racconto di un beduino del deserto. Andava lontano ad attingere acqua. Chilometri a piedi, sotto il sole... Non lo videro più lasciare la sua tenda, aveva trovato l'acqua scavando sotto la duna più vicina.

Siamo “fortunati”: abbiamo luoghi che offrono spazi di contemplazione. Sono le nostre colline, i tramonti in Val Marecchia, i crinali fra una valle e l'altra: non è la bellezza superba delle Dolomiti, ma una bellezza soffusa di colori, profumi e pietre che sorprendono sino alla meraviglia.

Ci sono persone dai volti gioiosi e sempre giovani che fanno della contemplazione il “mestiere della loro vita”. I loro canti, il suono delle campane dei loro monasteri, rapiscono. Fra quelle mura si respira una fragranza particolare. Victor Hugo ha qualificato questi luoghi come «cannocchiali puntati sull'infinito». Non minore è l'afflato contemplativo di chi dedica tempo e pazienza nel chinarsi su piaghe esteriori ed interiori lasciate dal

tempo e dalle intemperie della vita. Questa specie di contemplativi sanno vedere, oltre le fragilità, tutta intera la dignità della persona. «Come se vedessero l'invisibile» (Evangelii Gaudium n. 150): estasi nel senso etimologico.

Ci sono famiglie nelle quali si prega insieme: a volte è solo una benedizione prima dei pasti o la preghiera con i più piccoli, o quella sussurrata sotto le coperte prima dell'ultimo bacio. Appello ai cristiani: o restano contemplativi o diventano insignificanti, sale che ha perso sapore. Se la preghiera si fa «chiusa la porta» (cfr. Mt 6,8), la contemplazione è uno stile di vita: contagia, «contemplata aliis tradere».

Cultura. Non è scopo di questa nota definire la cultura. Rimando al terzo capitolo della Gaudium et Spes (Concilio Vaticano II).

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

no II). Più semplicemente preferisco suggerire una distinzione tra le mode che passano in pochi anni e che vanno intercettate ma non seguite, i paradigmi epocali che abbracciano tempi più ampi, su di essi e non sulle mode vanno pensati i progetti, e infine le strutture ontologiche che fanno riferimento all'uomo che rimane fondamentalmente lo stesso. Chi fa cultura non si lascia sviare dai flussi di superficie. Gli occorre il coraggio di andare in profondità e non sempre questo sforzo gode popolarità (ricordate le derisioni dei concittadini di Diogene?). «Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?» (Sal 11,3). La sensazione – passi l'immagine – è simile a quella che sperimenta chi è fuori dalla forza di gravità. La cultura non prescinde dai fondamentali: consapevolezza della dignità della persona, della sovranità della coscienza, dell'inalienabile dimensione spirituale dell'uomo che lavora, ama, soffre, fa festa...

Cultura è non perdere memoria e radici. È custodia delle parole scritte, delle tele dipinte, delle architetture dell'anima.

Carità. Ci si salva insieme. Un tempo la cultura si è espressa nelle grandi cattedrali, in capolavori intramontabili; an-

cor oggi a distanza di secoli testimoniano la fede, l'entusiasmo, l'unità la vita di un popolo. Accanto a quelle di un tempo oggi ci sono nuove cattedrali; sono le imprese a volte sorprendenti, spesso spontanee, sempre creative che sorgono qua e là. La carità vede nei problemi e nelle urgenze un appello. E risponde. Allora spuntano risposte, si trovano risorse, sboccia il volontariato, cioè il fare volentieri, con gra-

tuità. La carità – ben inteso – non è assistenzialismo ma dimensione costitutiva e permanente che scaturisce dalla comunione di Dio Trinità d'amore, sua sorgente. La carità è la vita del cristiano. Poi, viene la carità come “diaconia”, traduzione concreta e storica nelle relazioni interpersonali e sociali dell'amore effuso nei cuori (cfr. Rom 5,5).

✠ **Andrea Turazzi**

UFFICIO CATECHISTICO PRENDETE IL LARGO di Luciana Rossi

Il 23 marzo, insieme alla Giusy, Valentina e Annarita, membri dell'equipe ufficio catechistico diocesano, su proposta del nostro direttore dell'UCD abbiamo partecipato ad una giornata di riflessione e di formazione sull'Iniziazione Cristiana. L'incontro si è tenuto a Bologna ed erano presenti i rappresentanti di tutte le diocesi della Regione.

Al tavolo dell'accoglienza c'era un cartello, che ha subito colpito la mia attenzione: “Prendete il largo, sognate in grande”. Sembrerà strano, ma subito mi sono lasciata alle spalle, senza dimenticare, le difficoltà, difficoltà reali, delle nostre comunità, quelle che ad ogni occasione ci raccontiamo. Avevamo già ricevuto un documento di approfondimento che ogni partecipante alla giornata era bene che avesse letto prima, l'importanza di questo incontro, il nome dei relatori come quello di Mons. Castellucci, e l'invito di Gesù a prendere il largo mi hanno immediatamente predisposta ad un atteggiamento positivo, quello di mettermi in cammino.

La relazione di Mons. Castellucci, Arcivescovo di Modena-Nonantola, ha aperto i lavori e, già dal titolo della sua relazione, era chiaro che non ci invitava a leggere la realtà e la vita delle nostre comunità in modo buonista. La serietà dell'analisi si poteva subito cogliere dal titolo: “Caduta da cavallo? L'iniziazione cristiana nel cambiamento d'epoca”.

La semplicità e la profondità di analisi del relatore, caratteristiche che lo contraddistinguono, erano supportate dal dipinto di Caravaggio, la conversione di S. Paolo, e da alcuni testi biblici, presi dal Libro degli Atti degli Apostoli e dalla Lettera ai Galati, testi che ci parlano appunto di questa svolta, di questa inversione ad U di Saulo, che dopo l'incontro con Gesù cambia identità e i testi biblici segnalano questa svolta anche con il cambio del nome, Saulo diventa Paolo.

La scelta di questo dipinto (Saulo che cade da cavallo) ci invita a prendere coscienza che l'iniziazione cristiana è “caduta a terra”, termine che deriva da humus e ci richiama quindi all'umiltà, alla povertà; ci richiama, come ci ha ricordato fratel Enzo Biemmi, ad una catechesi senza grandi mezzi, senza ca-

vallo e senza elmetto. Prima delle strutture e prima dei mezzi, Paolo ci testimonia che è necessario incontrare Gesù e scoprire, sperimentare che Dio desidera conquistarci non per i nostri meriti, ma desidera raggiungerci “a suon di grazia”. Questo salto di qualità ci dovrebbe, come prima conseguenza, aiutare a guardare in faccia la realtà con serenità e ci dovrebbe aiutare a capire che la nostra catechesi è caduta da cavallo, ma se questa caduta ci aiuterà ad aprirci all'incontro con Gesù ci accorgeremo che prenderà presto il galoppo.

Questo cambio di atteggiamento ci aiuterà anche a vivere l'evangelizzazione come accompagnamento e non come indottrinamento e l'accompagnamento avviene in una comunità, dobbiamo spostarci dall'io al noi, non può essere una catechista da sola che educa alla vita buona del Vangelo, ma dobbiamo lavorare per la costruzione di comunità dove i ragazzi potranno poi fare un “bagno generativo” in questo clima comunitario, in mezzo a persone che hanno abbandonato lo stile individualista per seguire la proposta comunitaria di Gesù.

Altra indicazione che ci viene da una riflessione doverosa in questo cambiamento d'epoca, un cambiamento che tocca capovolgimenti così profondi da riguardare sfere profondissime dell'uomo, come ci ricorda papa Francesco; questa svolta ci invita ad una catechesi che parli alle sei dimensioni della crescita umana: l'alterità, la gratuità, la simbolica, la narrativa, la creatività e la custodia. Tali dimensioni sono poi state approfondite nei lavori di gruppo del pomeriggio.

Che dire di questa giornata? Mi ha di nuovo aiutato a sperimentare che l'uscire dal nostro orticello per aprirci al confronto con altri e con altre realtà ci permette di rompere la routine e la quotidianità che inevitabilmente consumano. Quindi questi momenti di formazione sono doverosi perché ci aiutano a guardare la realtà da “una stanza superiore” (Mc 14,15), postazione che conforta e illumina il cammino rendendolo più leggero e un po' più sicuro! Grazie don Marco per questa proposta!

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 5 - maggio 2019
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Vice Direttore:
Michele Raschi

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LITURGIA EUCARISTICA PREPARAZIONE DEI DONI

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Cercheremo ora di approfondire i vari elementi che costituiscono la liturgia eucaristica, il primo dei quali è la “preparazione dei doni” (nn. 73-77).

Questa denominazione, che sostituisce quella di «offertorio», intende abbandonare ogni idea di offerta o di sacrificio degli elementi pane e vino, a cui si aggiungerebbe l’offerta del corpo e del sangue di Cristo. L’offerta dell’Eucaristia è una sola: quella di Cristo nei segni di pane e vino, a cui si associa la nostra. In questa fase si preparano e «si portano all’altare i doni, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo» (n. 73): quindi, semplice presentazione e preparazione dei doni, pane e vino.

Si tratta del trasferimento del pane e vino (calice, acqua e vino, particole) dall’aula della chiesa all’altare; altre offerte (in denaro o altri doni per i poveri o la Chiesa) vengono portate dai fedeli e deposte fuori della mensa eucaristica. L’OGMR insiste nell’affermare che «quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla liturgia, tuttavia il rito di presentare questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale». È un segno cioè di partecipazione sia materiale che spirituale, come di solidarietà per i poveri e le necessità della Chiesa. I doni sono quindi «presentati» a Dio (così suona la versione italiana della preghiera) dal sacerdote con una felicissima formula sul tipo della «benedizione» biblica.

“Il canto all’offertorio (cfr. n. 37, b) accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull’altare” (n. 74). Questo, per permettere all’assemblea di cogliere il senso delle parole che accompagnano la presentazione dei doni da parte del celebrante, e successivamente intervenire con l’acclamazione di benedizione. Tuttavia, “è sempre possibile accompagnare con il canto i riti

offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni” (n. 74). In questo caso il canto cessa prima dell’invito: *Pregate, fratelli...*

Quando viene fatta la processione dei doni, che dovrebbe essere la prassi ordinaria, “il sacerdote depone il pane e il vino sull’altare pronunciando le formule prescritte” (n. 75). L’espressione “formule prescritte” intende dire che le parole alla presentazione dei doni non sono facoltative. Anche quando il gesto è accompagnato dal canto il celebrante deve pronunciare a voce bassa tutte quelle parole.

trambe le mani *un po’ sollevata sull’altare*, dice...” (n. 23). Poi, “il sacerdote prende il calice, tenendolo con entrambe le mani *un po’ sollevato sull’altare*, dice...” (n. 25).

L’altro gesto che non appare né nel Messale né nel Cerimoniale dei Vescovi è il segno della croce sull’acqua prima che venga aggiunta al vino nel calice. La norma liturgica dice semplicemente: “Il sacerdote, o il diacono, versa nel calice il vino, con un po’ di acqua, dicendo a sottovoce...” (n. 24).



Il gesto stesso abbinato alle parole è diverso nel significato e nell’esecuzione da quello duplice che si fa con il pane e il vino appena consacrati e da quello alla dossologia (la grande conclusione di lode), come lo vedremo più avanti.

Qui si tratta di un semplice gesto di *presentazione* al “Signore Dio dell’universo” del pane e del vino, non ancora consacrati. Pertanto, il pane e il vino non vano elevati, ma leggermente sollevati dall’altare, come recita il Messale Romano: “il sacerdote, stando all’altare, prende la patena con il pane e, tenendola con en-

In breve, la «preparazione dei doni» resta una fase preparatoria, anche se ovviamente orientata all’offerta sacrificale, quindi adatta a suscitare le convenienti disposizioni.

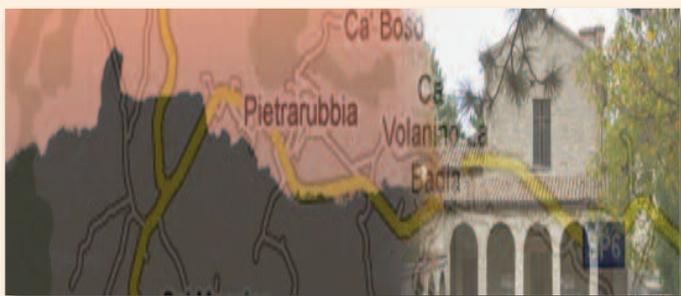
Soprattutto si vuole sottolineare il valore delle realtà terrestri (doni creati e lavoro umano), la partecipazione anche esteriore all’offerta di Cristo (processione dei doni), in particolare (nella questua) la carità fraterna verso i poveri e il dovere di contribuire alle opere del culto.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO “RADICATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE”

MARIA, MODELLO DI OGNI VOCAZIONE

Abbiamo camminato nella Quaresima ormai alle spalle come «portatori di una promessa che domanda il coraggio di rischiare». «Non c'è infatti gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! Penso anzitutto – ha detto il Papa – alla chiamata alla vita cristiana che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa» (*Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, 9 marzo*).

Per questo è necessaria «una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'Adorazione Eucaristica e l'accompagnamento spirituale» (*9 marzo*).

In visita alla Santa Casa di Loreto ha poi sottolineato che «nell'evento dell'Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo dei giovani, ossia: ascolto della Parola-progetto di Dio, manifestato dalle parole dell'angelo rivolte a Maria; il discernimento, espresso nelle parole di Maria: “Come avverrà questo?”, con l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita; la decisione, esplicitata dalla risposta di Maria all'angelo» (*Loreto, 25 marzo*). Per questo il Santo Padre ha desiderato «firmare qui l'Esortazione apostolica *Christus vivit* frutto del Sinodo dedicato ai giovani», augurandosi che «il Santuario della Santa Casa di Loreto diventi, per la Chiesa che è in Italia, luogo di proposta per una continuazione degli incontri mondiali dei giovani e della famiglia» (*25 marzo*).

In occasione della Giornata in memoria dei missionari martiri il Pontefice ha segnalato poi come «nel corso del 2018 siano stati uccisi quaranta missionari, quasi il doppio rispetto all'anno precedente» (*Angelus, 24 marzo*).

Ha perciò evidenziato «l'urgenza della conversione. Noi (infatti) possiamo fare grande affidamento sulla misericordia di Dio, ma senza abusarne!» (*24 marzo*). Il Papa ha messo quindi in guardia dalla tentazione sempre in agguato

di «truccarsi l'anima»: «Io devo apparire quello che sono, perché se tu ti trucchi l'anima, il Signore non ti riconoscerà» (*Santa Marta, 8 marzo*).

In occasione del Discorso ai funzionari della Corte dei Conti il Pontefice ha rivolto «l'invito a vivere questo tempo come occasione per fissare in profondità lo sguardo su Cristo, Maestro e Testimone di verità e di giustizia» affidandoli alla «protezione di San Giuseppe “uomo giusto”» (*18 marzo*).

Per avere questo «coraggio della verità» il Santo Padre ci invita a guardare ai nostri fratelli ebrei come coloro che «per affrontare con coraggio le persecuzioni subite nel presente, ricordano l'esempio dei padri che hanno vissuto la fedeltà a Dio e alla sua Torah.

La memoria – ha esortato il Papa – sempre ci dà forza, perché ci porta la forza dell'appartenenza a un popolo» (*Pontificia Università Lateranense, 26 marzo*).

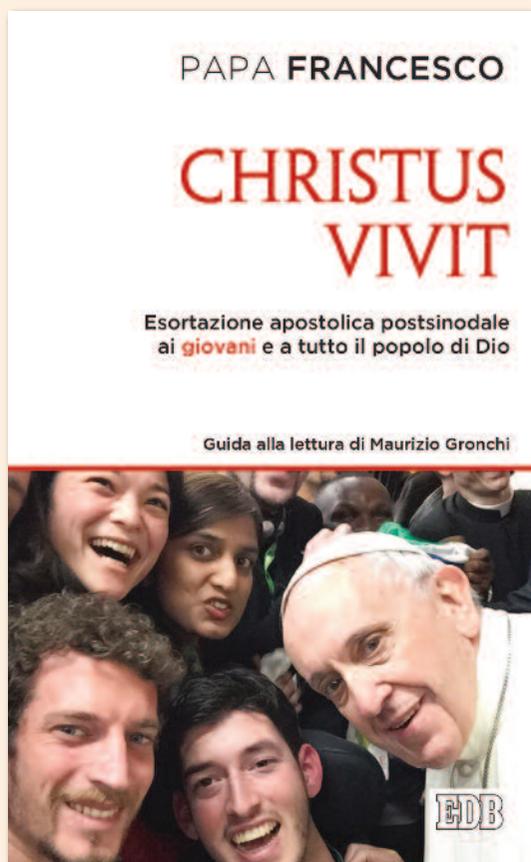
Così, «anche se viviamo in un contesto culturale segnato dal pensiero unico, che avvolge e addormenta tutti con il suo abbraccio mortifero e brucia ogni forma di creatività e di pensiero divergente, voi camminate incolumi grazie al radicamento in Gesù e nel suo Vangelo, custodendo uno sguardo alto, una differenza cristiana

apportatrice di novità» (*26 marzo*). A questo proposito, ha citato un episodio: «Un giovane cattolico era stato mandato al fronte. Tornato, cominciò a metter su famiglia e acquistò casa da una famiglia ebrea.

Sulla porta d'ingresso c'era la Mezuzah. Volle che non fosse spostata e ai figli (uno dei quali è sacerdote) lasciò in eredità l'importanza di quel segno. Disse loro che quel piccolo “rettangolo” custodiva il segreto per rendere solida la famiglia e per fare dell'umanità una famiglia.

C'era scritto infatti quanto di generazione in generazione non bisogna dimenticare: amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*A una delegazione dell'“American Jewish Committee”, 8 marzo*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia





IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “RICORDATI: RISORGERAI!”

IL DIALOGO. IL PADRE MISERICORDIOSO. LA PASQUA

Si è svolto a San Marino il 15 e 16 marzo il 4° Forum del Dialogo. Non un convegno a tesi, ma una vera e propria “piazza” in cui ascoltare, discutere e porsi domande su problemi di attualità. Il tema di quest’anno: “Dialogo con i nostri tempi: problemi, opportunità, prospettive”, con le domande correlate: «Perché tanta povertà? Perché e da dove arriva l’emigrazione? Dov’è la felicità?», ha suscitato molto interesse.

Il Vescovo, mons. Turazzi, si è rivolto così ai partecipanti al termine dei lavori: «Esco da questo Forum con delle domande. Le giro ai presenti, ma vorrei diventassero una traccia di lavoro per i miei collaboratori e per la mia comunità. Credo che questo sia un complimento per il Forum, che ha lo scopo di suscitare domande, esprimere confronti, lasciare inquieti». In particolare, il Vescovo Andrea, sul tema dell’emigrazione, ha dichiarato: «Più si è poveri meno si emigra. A dispetto di quanto si crede, si emigra quando si intravedono già possibilità di sviluppo e risorse; non solo risorse economiche, ma anche culturali e sociali. Dobbiamo augurarci che cessino le migrazioni forzate, non la mobilità umana liberamente scelta e vantaggiosa per tutti» (*Intervento al 4° Forum del dialogo*, Domagnano 15.03.2019).

Nel cuore del periodo quaresimale la nota “parabola del figliuolo prodigo” – meglio indicata come “parabola del Padre misericordioso”, visto che «tutte le linee narrative portano a lui» – ha stimolato una profonda riflessione su Dio. Il figlio più giovane se ne va di casa in cerca «di se stesso e della sua felicità». «Il padre lo lascia andare: ama la libertà del figlio, la provoca, la festeggia e... la patisce», commenta mons. Turazzi. Ad un certo punto quel figlio si accorge che «le cose sulle quali si è buttato hanno un fondo e che il fondo è vuoto». Rientra in sé e torna a casa, «non per amore ma per fame, per non morire». «Il padre fa tutto da solo – fa notare mons. Vescovo sottolineando i verbi del perdono paterno (scruta l’orizzonte, vede, corre incontro, si commuove, si getta al collo del figlio, lo bacia) –; quello del figlio non è vero pentimento, ma al padre basta un cenno, un passo, un alzar di sguardo». Anche la reazione del figlio maggiore mette in luce un atteggiamento sbagliato nei confronti del padre. «C’è un contrasto fra il suo cuore infelice e la festa che tracima dalla casa. [...] Il genere di perfezione vissuta dal figlio maggiore è fatta di osservanze meticolose, austerità forzata, virtù *oborto collo*». Entrambi i figli, dunque, si sbagliano sul padre: «Lo pensano più padrone che padre, più autorità che autorevolezza, più uno spione che uno che ha cura». Conclude mons. Turazzi: «Qui c’è un padre che non è giusto: è di più, è amore incondizionato, eccedente!» (*Omelia nella celebrazione per l’Inse-diamento dei Capitani Reggenti*, San Marino Città, 01.04.2019).

Il tema del Padre ritorna anche durante la Festa del perdono con i giovani, in occasione delle “24 ore per il Signore”. Mons. Vescovo racconta la vicenda di Giuseppe, il figlio di Giacobbe, spogliato

di tutto e venduto ai mercanti d’Oriente dai fratelli, gelosi di lui. Giuseppe è, fra i personaggi della Bibbia, quello che piange di più (piange ben sette volte in poche righe di racconto). Si tratta per lo più di lacrime di gioia, di riconoscenza, di commozione. Ma l’ultimo pianto di Giuseppe è un pianto di dolore, allorché i suoi fratelli non credono che lui li abbia veramente perdonati. «Non so se il Signore piange – conclude il Vescovo Andrea – ma vedo nelle lacrime di Giuseppe quelle del Signore quando ci sottraiamo alla sua misericordia perché non crediamo al suo perdono» (*Omelia nella Festa del perdono*, Borgo Maggiore, 29.03.2019). Per questo invita

i giovani a non disperare quando, rientrando in se stessi, vedranno limiti, peccati, fragilità. «Il cuore di Dio è molto più grande del nostro» (cfr. 1Gv 3,20).

Mons. Turazzi è stato invitato, nella prossimità della Pasqua, ad un incontro col personale della Banca Centrale di San Marino. Nel suo intervento ha fatto riferimento all’Enciclica *Caritas in Veritate* che, nel riflettere sulla crisi del 2008, affermava: «Quando prevale l’assolutizzazione della tecnica, si realizza una confusione tra fini e mezzi, l’imprenditore considererà come unico

critero d’azione il massimo profitto della produzione; il politico, il consolidamento del potere; lo scienziato, il risultato delle sue scoperte» (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, n. 71). Poi, Mons. Turazzi ha sottolineato un tema che gli è caro e che torna spesso nei suoi interventi, la dimensione relazionale: «La dimensione relazionale è fondamentale per la finanza. La qualità della relazione decide la qualità della finanza, perché è un patto fiduciario fra persone, fra chi risparmia e chi investe. Per cui la finanza non dovrebbe, se non eccezionalmente, essere affidata a meccanismi impersonali» (*Caritas in Veritate*, n. 34).

Nel cuore di quest’anno interamente dedicato ad una rinnovata consapevolezza della risurrezione il Vescovo fa dono ad ogni comunità di un poster contenente la sinossi dei racconti pasquali. La consegna del dono è stata accompagnata da queste parole: «L’annuncio di Gesù Risorto risuoni di bocca in bocca e squarci le oscurità del nostro tempo. La Quaresima, iniziata con l’austera ma necessaria ammonizione: “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”, si chiude con una parola piena di speranza: “Ricordati: risorgerai! Alleluia!”». Come è possibile la risurrezione? «Noi passiamo da morte a vita quando amiamo i fratelli» (cfr. 1Gv 3,14). «A volte basta poco per amare, ma bisogna che si sblocchi il cuore – esemplifica mons. Vescovo – : c’è il gesto grande di una mamma che dà la vita al suo bimbo, c’è il momento di intimità di due sposi, c’è la compagnia fra due amici, c’è un sacerdote che dice la Messa... Ma basta anche molto meno: uno sguardo, un sorriso, il portare insieme un carico pesante... » (*Omelia nella S. Messa con la Comunità Terapeutica APG23*, Maiolo, 6.04.2019). Questo l’augurio pasquale per tutti!



MAGGIO: IL BANCHETTO NUZIALE

di suor Maria Gloria Riva*



Maggio è il mese di Maria, ma anche il mese privilegiato dei matrimoni. Il lavoro grosso nei campi iniziava verso la fine del mese, perciò la devozione contadina, trovava all'inizio di maggio il periodo più conveniente per le feste di nozze.

Bruegel ci permette di entrare indisturbati dentro un grosso fienile, ancora sgombro del fieno (che vede da giugno o massimo dalla fine di maggio il primo taglio), ove si svolge un banchetto nuziale. Non è una sala occasionale: lungo la parete centrale, sopra un dossale di legno sono affisse alcune icone mariane e locandine con lunari e bollettini di guerra. I tempi sono difficili: la Riforma, che crea spaccature e conflitti tra la gente e le truppe spagnole del Duca d'Alba, ha gettato i borghi nel terrore. Qui però si respira sicurezza tant'è che la gente si accalca alla porta, volendo entrare. Nei villaggi poveri, dove la fame era di casa, l'occasione per mangiare un buon pasto gratuito non era certo da perdersi. Il freddo poi, che nella stagione primaverile a tratti si fa ancora sentire, rende un buon piatto caldo assai gradito. Lo stipite della porta d'ingresso disegna una grande croce e sopra s'intravede, dentro una piccola botte, un piccione, riferimento a quella Pentecoste che, cadendo spesso in maggio, assicura ai cristiani in generale, ma agli sposi in particolare, assistenza e consolazione. Perché siano letti correttamente questi simboli nascosti l'artista lascia cadere distrattamente in primo piano una piuma di pavone, simbolo questa volta di risurrezione.

Insomma sono le ultime battute del tempo pasquale e il banchetto umano è occasione di rimando a un banchetto più grande, quello promesso dal Salvatore. Ogni nuova unione evoca le nozze di Cana, dove il vero sposo è Gesù e la Sposa è la Chiesa, identificata dalla fede nella Vergine Maria. Così, come nelle Madonne d'oltralpe, la sposa ha dietro alle spalle un pallio verde e, quasi separata dallo svolgimento festoso in atto, resta serena e tutta presa dalla sua interiorità. Appesa al pallio ecco una corona rudimentale di carta, che rileva la povertà della famiglia coinvolta nelle nozze.

Accanto alla sposa ci sono i genitori impegnati a far gli onori di casa. Il padre sembra avere davanti la brocca dell'acqua e guarda in direzione di chi sta mescendo della buona birra. Lo sposo, come vuole la tradizione fiamminga, serve a tavola ed è probabilmente l'uomo ben abbigliato, in abito verde come la sposa, che sta riempiendo le brocche di lambic, una birra di frumento a fermentazione naturale. Qualcuno riconosce piuttosto lo sposo nell'uomo col berretto rosso che, seduto a tavola, sta servendo le

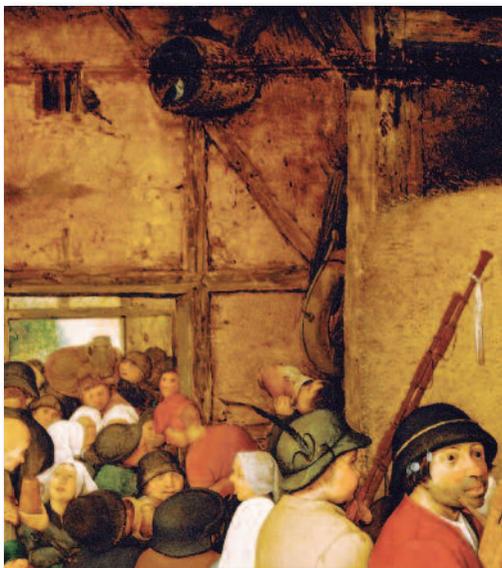
portate ai commensali. In realtà a ben guardare l'uomo in abito verde ha la stessa espressione, serena ma enigmatica, della sposa. Tra i due, passa un'intesa che va oltre gli elementi in scena e si colloca su un altro piano. La stessa birra rievoca Santa Brigida d'Irlanda (patrona del Belgio) la quale viene celebrata nel Breviario di Aberdeen, come colei che: spillò birra da un solo barile per diciotto chiese, in quantità tale che bastò dal Giovedì Santo alla fine del tempo pasquale.

molto si prestava a essere frazionata. Per altri è una sorta di focaccia di mais servita con formaggio fuso (lo si evince dal vaso introdotto dall'uomo che entra nella porta d'ingresso principale). In ogni caso di mais si tratta, di un preparato, cioè, che vede nei semi pestati e ridotti a farina un simbolo eucaristico di unità. I due inservienti (forse due convitati volenterosi a giudicare dai copricapi) recano le portate sopra una rudimentale tavola di legno, ossia una vec-



Pieter Bruegel il vecchio, *Il Banchetto nuziale*, 1568 circa (114x164 cm), olio su tavola, Kunsthistorisches Museum, Vienna

Il piatto servito è pure discusso. Per qualcuno è polenta, cibo povero che accompagnava però egregiamente tutti i banchetti degni di questo nome, simbolo di amicizia e di condivisione. La polenta riempiendo



Particolare de *Il Banchetto nuziale*

chia porta. I due suonatori di cornamusa hanno smesso di suonare e, uno dei due, guarda verso un punto imprecisato. Seguendo quello sguardo vediamo un uomo riccamente abbigliato accanto a un frate e a un cane. L'uomo, in cui si riconosce lo stesso artista, siede sopra una botte di vino e si sta confessando. Il cane invece annusa qualche residuo di cibo abbandonato sulla panca.

Sono altri elementi che ci portano verso una lettura simbolica di una scena di costume. Non si tratta quindi di mera pittura di genere ma anche di un insegnamento religioso e morale. Bruegel il vecchio ci esorta a non abbandonarsi ai bagordi e agli istinti: nel clima della festa ci deve sempre essere un rimando alla gioia eterna. Proprio come la sposa che nel suo discreto rimando alla Vergine educa il popolo a salvarsi l'anima (la confessione), per godere pienamente di quel cibo spirituale (l'Eucaristia), il quale permette di entrare nella vera festa eterna (la risurrezione).

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità*



“... CIÒ CHE MISURA LA PERFEZIONE DELLE PERSONE È IL LORO GRADO DI CARITÀ, NON LA QUANTITÀ DI DATI E CONOSCENZE CHE POSSONO ACCUMULARE” (GE, 37).

C'è una corsa da fare verso la santità. È bello immaginare Maria, che avanza in fretta verso la Giudea: porta Gesù, non ha tempo da perdere. Corre Maria di Magdala, sul far del giorno, a balbettare il mistero. Corrono Pietro e Giovanni, il sangue pulsante nelle vene, in cerca del Maestro. E corre Paolo, atleta dell'annuncio, incontro alle genti. Corre la Sposa del Cantico e invita l'Amato a correre insieme, attirandola a sé. Corre chi ama, anche quando la vita diventa una corsa ad ostacoli.

Perseverando nella corsa dobbiamo però stare in guardia, fare attenzione a qualche sottile deviazione che può indurci a sbagliare strada. Una è il cosiddetto gnosticismo, rischio reale per tutti, perché tra l'altro tende a ridurre la fede – che nasce dall'incontro con Gesù e si nutre del rapporto vivo con lui – a comprensione e spiegazione asettica di dati, quasi a voler addomesticare il mistero, sia quello di Dio, sia quello che ogni persona porta in sé, cioè piegarlo alla ragione umana, strumento nobile ma limitato. Così al posto di Dio viene messo l'uomo, chiuso nel qui ed ora dei suoi astratti ragionamenti, e al posto dei fratelli, sempre portatori di fragilità e problematiche, viene ostentato il pacchetto delle conoscenze, all'apparenza senza una piega e certamente meno fastidiose. Ma non è forse la vita un tessuto plissettato, piega su piega?

Sono questioni molto complesse e richiederebbero ben altri spazi di indagine. Qui lancerò ulteriori provocazioni, per tentare di riflettere su e di evitare nella quotidianità la pericolosa pietra d'inciampo.

Come smascherare lo “gnostico” che sta in agguato in noi? Intanto domandandoci seriamente cosa c'è al centro – o meglio: chi è il centro – della nostra fede, e se per caso ci sentiamo superiori agli altri solo perché abbiamo potuto approfondirne i fondamenti, dono che dovrebbe piuttosto sensibilizzarci alla condivisione. Inoltre: quanto pesa l'insicurezza personale nel ricercare una chiarezza, quasi maniacale, nel comprendere e nel dire le cose di Dio? E ancora: quanto il mistero – rivelato, ma che mistero rimane – genera in me, in te, inquietudine, tanto da preferirlo in pillole, sezionato, analizzato e, per così dire, messo in sicurezza, ma in fin dei conti reso altro da ciò che è? Tutto deve essere netto, definito, spiegabile, afferrabile... Ma non è un processo aperto quello della comprensione di Dio? E l'Uno e Trino Signore non si fa incontro a chi vuole, nei tempi e nei modi che non siamo noi a decidere né a poter programmare?

Un Dio scompigliatore il nostro, dall'inizio alla fine, che non conosce la noia: la sapienza, dono dello Spirito, ce ne fa gustare il sapore. Corre per primo in cerca di te, in cerca di me e bussa alle inferriate del nostro cuore, che a sua volta corre avanti, ben più lontano della mente nel riconoscerlo e nell'accoglierlo. E al tempo stesso, Carità perché Verità, Verità perché Carità, si fa cercare e si fa amare. Dimmi se questo è poco.

* eremita diocesana

Asilo multietnico Roma

C'è un Paese

in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati. È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica

A ROMA 4-5 GIUGNO 2019

NOVELLI SPOSI DAL PAPA

"L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce".

Queste sono alcune delle parole con cui Papa Francesco saluta gli sposi che lo attendono sul sagrato di San Pietro, parole che colpiscono al cuore per la loro semplicità, ma anche per la loro verità.

Dieci mesi sono passati da quel caldo 20 giugno 2018, dieci mesi in cui la famiglia appena formata ha avuto modo di crescere e gettare le basi per il futuro suo e della comunità in cui essa vive.

Tornando con la mente a quel giorno, non posso che ripensare alle aspettative che avevamo, tra queste il volere incontrare il Papa in un'occasione unica ed irripetibile, ma soprattutto quella di sentirsi parte attiva della grande comunità che è la Chiesa.

Quello che non ci saremmo aspettati invece è il frastornante silenzio all'interno della Basilica di San Pietro. Era un silenzio che parlava al cuore e lo riempiva di amore.

Fu inaspettata anche l'emozione provata durante l'intima celebrazione nella cripta, nella quale abbiamo rinnovato le nostre promesse sponsali.

Qui abbiamo realizzato che veramente Dio ci ha chiamati ad essere famiglia e che ci accompagnerà per il resto dei nostri giorni.

Quella giornata seppur frenetica e piena di emozioni è diventata una pietra importante sul nostro cammino e una grande gioia dentro al nostro cuore.

Carlotta e Pietro



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 35/2019

Pennabilli, 28 marzo 2019

AGLI "SPOSI NOVELLI"
DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Cari sposi,

ho avuto modo di incontrare molti di voi durante il percorso di preparazione al matrimonio. È stato un incontro fugace ma, da parte mia, affettuoso e stimolante: la vostra decisione di "mettere su casa" e di sposarvi nel Signore incoraggia anche noi che abbiamo già fatto le nostre scelte.

Ho da farvi un caloroso invito: vorrei accompagnarvi ad incontrare papa Francesco e a ricevere – personalmente – la sua benedizione. Il viaggio a Roma ci offrirà l'opportunità di stare insieme, di creare legami tra coppie e famiglie giovani e – perché no? – di visitare la "città eterna".

Desidero ringraziare l'Ufficio Famiglia diocesano e don Emilio Contreras che organizzano questa iniziativa e sono a disposizione per ogni informazione.

Colgo l'occasione per anticipare gli auguri pasquali

+ *Andrea Turazzi*

+ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

PROGRAMMA

MARTEDÌ 4 GIUGNO

Ore 8:00 Partenza da Novafeltria
(piazza Vittorio Emanuele II)
Ore 8:30 da Gualdicciolo RSM
(parcheggio Ali Parquet, Smool, Outlet)
Ore 9:00 Pesaro (ingresso autostrada)

Viaggio in pullman Gran Turismo
Pranzo in autogrill o al sacco
(ognuno provvede da sé)

Alle ore 14 circa arrivo a Roma
e sistemazione in albergo
(trattamento di pernottamento e prima colazione)

Nel pomeriggio programma culturale:

- * le fontane di Roma
- * le tele del Caravaggio

Cena in un locale "speciale" di Roma e...
gelato a piazza del Pantheon

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

Colazione e partenza per la basilica di S. Pietro
Santa Messa nella cripta e Rinnovazione delle
promesse matrimoniali

Ore 10:00 Udienza Generale in piazza S. Pietro:
catechesi del Santo Padre e saluto personale
("baciamano")

Pranzo in ristorante self service
(compreso nella quota)

Ore 15:00 Visita alla Basilica
di San Paolo Fuori Le Mura

Ore 18:00 Rientro in pullman



NOTE TECNICHE

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Don Emilio Contreras
Amm. Parrocchia San Pietro della Pieve
di Ponte Messa

Tel. 3299681977 WhatsApp

Email: parrocchialapieve@gmail.com

Quota di partecipazione: € 245 a coppia

Iscrizioni con versamento della caparra (€ 80)
al momento dell'iscrizione **entro il 22 aprile.**

Saldo **entro il 25 maggio.**

Gli Sposi Novelli a Roma

4-5 giugno 2019



INCONTRO CON PAPA FRANCESCO



Diocesi di San Marino-Montefeltro
Piazza Giovanni Paolo II, 1
47864 Pennabilli (RN)



Carissimi sposi, sono felice di condividere con voi l'esperienza di questo viaggio a Roma. Partiremo martedì 4 giugno di primo mattino!

All'arrivo nella città eterna ci regaleremo qualche ora per lasciarci incantare dalla bellezza di Roma e dal fascino delle sue fontane e dei suoi palazzi. Fra tanti capolavori sceglieremo di contemplare alcune tele del Caravaggio. Nel tardo pomeriggio check-in in hotel.

In serata torneremo ad immergerci per i vicoli e le piazzette del centro storico alla scoperta di profumi, sensazioni e sapori per una cena a due, occasione imperdibile per rinnovare a quattr'occhi l'amore promesso nei giorni dei primi sguardi!

Poi rientreremo in hotel ai rintocchi delle campane di San Pietro per conciliare il sonno e sognare... Perché sotto la benedizione di Dio i sogni si avverano!

Alle prime luci del giorno rinnoveremo le promesse di matrimonio e poi partiremo per l'Udienza Generale del Santo Padre. Viene chiesto agli sposi novelli di indossare l'abito nuziale. Saremo ammessi al saluto personale di papa Francesco (il "baciamento").

Dopo pranzo visita/pellegrinaggio alla Basilica di San Paolo Fuori Le Mura. In serata rientro a casa con un pieno di gioia e di carica interiore per il cammino che ci attende

don Emilio Contreras
insieme agli amici
della Pastorale Familiare



*...Camminare insieme!
Come pellegrini accanto
al nostro Vescovo Andrea*

Sarà insieme al gruppo dei partecipanti il Vescovo Andrea che presenterà gli sposi a papa Francesco.

«È gioia per tutti considerare il grande dono che il Creatore ci ha fatto con il matrimonio, fondamento della famiglia (cfr. Genesi 2,21-24; Matteo 19,5), amore fra un uomo e una donna, amore fecondo ed aperto alla vita. Non manchino il coraggio e l'entusiasmo nel vivere la comunità familiare in tutta la sua bellezza: la famiglia comunità d'amore, luogo di intense relazioni, scuola di vita, accoglienza delle differenze, talvolta ospedale e indispensabile sostegno, prima cellula dell'umanità, investimento per la società... ».

+ Andrea Turazzi

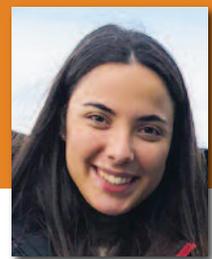
L'Ufficio di
Pastorale Familiare
della Diocesi di
San Marino-Montefeltro

invita gli sposi novelli

all'Udienza
Generale
di Papa Francesco
e ad un romantico
soggiorno a Roma

UNA QUARESIMA RICCA DI INCONTRI

di Elisa Colombini



Quest'anno, la tradizionale Festa del Perdono, momento di preghiera e di accostamento al sacramento della confessione dedicato ai giovani della diocesi, ci ha permesso di conoscere una realtà nuova. Venerdì 29 marzo, in una chiesa di Borgo Maggiore un po' diversa, in cui i tappeti avevano preso il posto delle panche e i tessuti colorati e le tantissime candele rendevano ancora più intimo l'ambiente, abbiamo conosciuto e pregato insieme a due Monaci della Comunità di Taizè: frère John e frère Xavier.

Grazie all'aiuto di un gruppo di ragazzi di Rimini, accompagnati da Don Stefano e ad un gruppo di Lucrezia, abbiamo cantato e pregato proprio come si prega nella comunità francese, centro di spiritualità, di pellegrinaggio e di incontri internazionali che ha l'obiettivo di unire tutti i fedeli provenienti da ogni confessione cristiana.

Canoni in tante lingue diverse, l'ascolto della Parola di Dio e una preghiera finale sulla Croce di Gesù: gesti semplici che uniscono, che ci hanno permesso, nel silenzio di un venerdì sera, di affidare al Signore i nostri desideri, le nostre paure e le nostre colpe.

I frères ci hanno salutati con un invito: aspettano tutti i nostri giovani a Taizé per vivere, insieme a tanti altri pellegrini da tut-

to il mondo, un incontro autentico, fatto di preghiera e confronto, in cui sperimentare la comunione vera con cristiani di altre confessioni e ancora più in generale con coloro che sono alla ricerca della propria fede, per scoprire una modalità diversa per costruire insieme e trovare soluzioni nuove alle difficoltà e alle sfide che attendono ognuno di noi.

Nello stesso weekend, domenica 31 marzo, la Pastorale Giovanile ha incontrato tutti i catechisti della diocesi in occasione di uno dei loro incontri di catechesi. Un pomeriggio ricco di spunti dai quali partire per sen-

tirsi sempre più vicini ai giovani in cammino nella loro fede, un cammino che non si conclude con l'iniziazione cristiana ma che continua e necessita di essere accompagnato da tutta la comunità. Tanti interrogativi e qualche risposta all'interno dei lavori di gruppo con la certezza che, sempre più, i giovani abbiano bisogno di persone pronte a testimoniare la bellezza dell'incontro con Gesù.

L'obiettivo che ci prefissiamo? Una bella collaborazione tra l'Ufficio Catechistico e la Pastorale Giovanile!



AL CINEMA

di Melissa Nanni



"Solo cose belle"

"Le cose belle prima si fanno e poi si pensano" (Don Oreste Benzi).

Dal 9 maggio uscirà nelle sale cinematografiche italiane, attraverso delle proiezioni-evento, un film che sta particolarmente a cuore alla redazione del Montefeltro. Si tratta in particolare del film *Solo cose belle*, diretto da Kristian Gianfreda e ispirato dalla Comunità "Papa Giovanni XXIII", dove, oltre ad attori professionisti, i veri abitanti delle case della comunità hanno interpretato se stessi mettendosi in gioco, ognuno con le proprie abilità.

zione sociale che la sua famiglia occupa, così si innamora di Kevin, il giovane carcerato della casa-famiglia. Questa fiorente storia d'amore sconvolgerà gli abitanti del paese, che non si aspettavano di certo tutto ciò dalla figlia del sindaco.

"Solo cose belle" è un progetto, prodotto da Coffeetime Film e sostenuto dal contributo di Emilia-Romagna Film Commission e da numerose altre cooperative, che nasce dalla volontà di celebrare il cinquantesimo anniversario dalla nascita della Comunità del sacerdote Don Oreste Benzi, che ha dedicato la sua vita per poter dare un'opportunità ai più poveri, a chi vive ai margini, ai bambini abbandonati e alle persone sole.

Questo film ci permette di guardare la realtà attraverso sguardi che spesso non ci appartengono, non conosciamo, realtà di cui nemmeno ci immaginiamo, ma non lo fa attraverso la cupezza o la drammaticità, bensì attraverso tante risate e una buona dose di ironia. Ci narra l'amore, non solo quello tra due giovani ragazzi, bensì l'amore puro, quello verso il prossimo, indipendentemente dalle sue origini, la sua posizione sociale o il suo passato. Ci narra del perdono, di come un animo buono possa ottenere riscatto dalla vita. Ci narra del rispetto della diversità e di quanto preziosa essa possa diventare, proprio perché anche le persone più diverse ed emarginate possono in realtà sorprenderci ed essere capaci di cose belle, perché come diceva Don Oreste Benzi "le cose belle prima si fanno e poi si pensano". È sicuramente un film da non perdere.



Il film, ambientato in un paesino dell'entroterra romagnolo, narra la storia di uno sconvolgimento: l'apertura di una casa-famiglia che destabilizza gli equilibri del paese. Infatti, all'interno di questa casa-famiglia, ci vivono le persone più disparate tra loro: un papà, una mamma, un figlio naturale, un richiedente asilo appena sbarcato, una ex-prostituta con a carico una figlia, un giovane carcerato di nome Kevin, due ragazzi con gravi disabilità. Si tratta di persone emarginate e desiderose di ottenere un riscatto dalla vita. Nel piccolo paese ci abita anche la giovane Benedetta, figlia del sindaco, che non ama la vita che deve condurre, sempre nel rispetto dei canoni della posi-

SFOGLIANDO L'AGENDA LE INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE PASTORALE SOCIALE DEL LAVORO di Gian Luigi Giorgetti*



L'assemblea diocesana che ha aperto l'anno pastorale ha segnato l'avvio delle iniziative proposte dalla Commissione Pastorale Sociale e Lavoro (PSL), un aiuto alla comunità diocesana per accogliere le sollecitazioni e gli interrogativi posti dal programma pastorale per quanto riguarda il sociale: *"Siamo debitori del primo annuncio alla gente che vive accanto a noi, alle persone di altre culture ed altre convinzioni: un annuncio trasparente, contestuale, proporzionato. Ci sono opportunità di evangelizzazione nel nostro ambiente di vita e di lavoro?"*. Di fronte alle opportunità esistenti non sempre siamo o ci sentiamo all'altezza della situazione in cui siamo chiamati all'annuncio. Le proposte della PSL sono orientate ad offrire alla comunità diocesana e alla società occasioni di incontro, di riflessione e di preghiera su temi quali la partecipazione alla vita sociale, l'impegno per la pace, la valorizzazione della donna, la dignità del lavoro, l'impegno per il bene comune e l'esigenza della custodia del creato. A inizio anno pastorale è stato promosso, con la collaborazione dell'ISSR A. Marvelli, un corso di fondamenti di Dottrina Sociale della Chiesa per favorire la conoscenza dei suoi principi e valori fondamentali e per la loro attualizzazione al contesto sociale odierno.

Il 1° gennaio scorso, Giornata Mondiale della Pace, il Vescovo Andrea ha consegnato nel corso delle celebrazioni svolte a San Marino e nel Montefeltro il messaggio del Papa agli amministratori e rappresentanti delle istituzioni sammarinesi e italiane. Il tema del messaggio, *"La buona politica è al servizio della pace"*, ha consentito di evidenziare che la politica può diventare una forma eminente di carità se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone.

"Quale fecondità?" è stato il tema trattato nella Veglia di preghiera per la Festa della Donna lo scorso marzo, per esplorare le varie sfaccettature della fecondità femminile che va ben oltre all'aspetto procreativo, un tesoro a disposizione della comunità cristiana e della società.

Un'attenzione costante della PSL è per il lavoro, in quanto *"Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di svi-*

luppo umano e di realizzazione personale" (LS n. 128). Numerose sono state nel corso dell'anno pastorale le celebrazioni nei luoghi di lavoro per evidenziarne la spiritualità, culminate nella celebrazione del 1° maggio per la festa dei lavoratori nella chiesa di Gualdicciolo e il 2 maggio in due diverse fabbriche nel Montefeltro.

A giugno si svolgeranno le Giornate di preghiera e riflessione per i politici, che prevedono la preghiera delle comunità parrocchiali domenica 16 giugno e **la sera del 22 giugno, festa di San Tommaso Moro patrono dei politici e amministratori, un incontro pubblico a San Marino con il Card. Gualtiero Bassetti, presi-**

dente della CEI, sulla figura di Giorgio

La Pira. L'obiettivo non è la celebrazione storica del grande statista e uomo di pace, ma piuttosto la scoperta del valore della sua testimonianza di uomo e politico per i cattolici e per la società di oggi, per un rinnovato impegno sociale e politico al cui centro ci sia la persona umana e il suo sviluppo integrale.

L'ultimo appuntamento dell'anno pastorale proposto dalla PSL sarà a inizio settembre la Giornata per la custodia del creato, quest'anno celebrata a Pennabilli.

* Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro

DIRITTO ALLA VITA: UN OPTIONAL?



Serata in preparazione della Marcia per la Vita - Roma 18 maggio 2019

ospite e relatrice:
dott.ssa VIRGINIA CODA NUNZIANTE
Presidente comitato della "Marcia per la Vita"

moderatore:
ENRICO MASINI
Bioeticista



MARCIA NAZIONALE PER LA VITA
www.marciaperlavita.it

DOMAGNANO (RSM)

Venerdì 26 Aprile 2019

ore 20:45 - Sala Montelupo

ROMA SABATO 18 MAGGIO 2019

PROGRAMMA

PARTENZA PER ROMA

Ritrovo dei partecipanti
ore 6:00 Novafeltria
ore 6:30 Gualdicciolo
ore 6:45 Dogana
 (pranzo al sacco)
ore 18.00 rientro previsto in tarda serata

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

minimo 45 partecipanti € 40.00
 minimo 35 partecipanti € 50.00

SERVIZI INCLUSI

- Bus Gt 50 posti San Marino - Roma - San Marino
- Iva e pedaggi autostradali inclusi
- ZTL Roma e parcheggi
- Assicurazione medico-bagaglio

PER ISCRIZIONI entro il 10 maggio CONTATTARE:

per San Marino:
Maria Cristina Tiberti tel 335 7343039

per l'Italia:
Anna Rita Balducci tel 333 4813007



Organizzazione Tecnica: **ARIMINUM TRAVEL**
 Via IV Novembre n.35, 47921 - Rimini
 Tel 0541 53956 - Fax 0541 52022 | miriam@ariminum.it



INCONTRO DIOCESANO MINISTRANTI

ALLELUIA! Servire è...

Il 25 maggio ci sarà la giornata del ministrante... ma chi è il ministrante?

In breve allora... il ministrante è quel ragazzo o ragazza che serve all'altare durante le celebrazioni liturgiche. Il ministrante è anche chiamato "chierichetto". Il termine ministrante ha sostituito col tempo il termine "chierichetto" poiché riesce a far capire meglio il suo significato. Esso è colui che serve, secondo l'esempio di Gesù che non ha esitato Egli stesso a servire per primo e che invita a fare anche noi la medesima cosa amando i nostri fratelli.

Ma essere ministrante non si riduce soltanto al servizio all'altare, che presta con diligenza, generosità, impegno, precisione, puntualità. Perché:

- ✦ il ministrante è un ragazzo/a che attraverso il Battesimo è diventato amico di Gesù che ci ha mostrato che Dio è Amore;
- ✦ il ministrante è un ragazzo/a che nella vita di ogni giorno e con tutti cerca di vivere quello stile di amore e di servizio che Gesù ci ha insegnato.

Il ministrante svolge un vero e proprio ministero liturgico, ossia un compito tutto speciale e originale perché sanno che Gesù è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore.

Che cosa significa essere ministranti oggi? Significa scoprire parte di una realtà più grande nella quale siamo chiamati a

far brillare la luce della gioia che nasce dal mettersi in gioco sempre, subito, con passione. È anche prendere consapevolezza dei propri doni per metterli a servizio degli altri e così crescere sempre più per diventare se stessi. Fare il chierichetto è sempre stato percepito, infatti, come un servizio ma anche un privilegio, perché porta al cuore della celebrazione liturgica, nello spazio dell'altare, a contatto diretto con l'eucaristia.

Ogni ministrante svolge servizio nella propria parrocchia e alla comunità dove va a scuola, dove gioca con gli amici, dove fa catechismo o dove segue il cammino di un'associazione.

Il 25 maggio siamo chiamati insieme al Vescovo a vivere una giornata Diocesana, per condividere con altri ministranti il nostro servizio nella celebrazione ma anche nel momento di svago.

L'anno scorso ci siamo trovati in una trentina e dopo il saluto del nostro Vescovo Andrea abbiamo giocato riversandoci anche tra le vie di Pennabilli.

Quest'anno vediamo se riusciamo ad essere di più!!!! Vi aspettiamo accompagnati dai vostri parroci o da qualche catechista/animatore della vostra parrocchia. Vi aspettiamo per condividere una bella giornata insieme.

Grazie intanto del vostro prezioso servizio.

Centro Diocesano Vocazionale



INCONTRO DIOCESANO MINISTRANTI 2019





Alleluia! Servire è...

PROGRAMMA:

Ore 14.30 Accoglienza in Seminario

ORE 15.00 Saluto del Vescovo

ORE 15.15 Gioco

ORE 16.30 Merenda

ORE 17.00 S. Messa in Cattedrale

ORE 18.00 Rientro a casa



Sabato 25 Maggio

Ore 14.30

Seminario Diocesano - Pennabilli



Obbligatorio venire con il proprio abito liturgico



SEMBRA UN SOGNO! Sessant'anni di vita

Non è facile raccontare in breve tanti avvenimenti. Posso partire dal momento in cui ho sentito con chiarezza la chiamata. Il Signore mi aveva preparato a questo dandomi una famiglia unita e fedele al Signore, aperta alle necessità di chi era meno fortunato di noi. Alla nostra tavola c'era sempre posto per chi bussava alla porta. Chi lavorava da noi mangiava bene e non andava a casa a mani vuote.

Al momento della mietitura e della vendemmia il papà si raccomandava di non raccogliere tutte le spighe o i grappoli d'uva perché i poveri trovassero sempre qualcosa per vivere. Gli esempi sono tanti e questo ha segnato il mio cammino futuro. Da ragazza, fino ai quindici anni, non pensavo ad una scelta di consacrazione. Mi piacevano tanto le feste, il ballo, i film, il divertimento... Ma, alla fine, sentivo che non ero felice, non mi bastava mai ciò che vivevo, ero insaziabile.

Ho conosciuto le suore quando i miei mi hanno mandato in collegio a studiare con l'intento di entrare poi in politica, in cui era impegnato un ramo della mia famiglia. Osservando le suore con cui vivevo ho cominciato a pensare che in quella vita potevo spaziare con libertà, aiutare tanta gente, aprirmi a tutto il mondo. Era più una scelta umanitaria che di fede.

Il Signore ha dovuto lavorare tanto su di me perché entrassi nel suo progetto. È stato un cammino lungo e paziente, pieno di misericordia. Piano piano ho capito che cosa voleva Dio da me e mi sono messa in ascolto, attenta ai suoi messaggi, e allora tutto mi è sembrato una sorpresa: Lui lavorava in me nonostante me (e continua ancora...). Grazie a Lui ho potuto fare tante esperienze, nella scuola elementare, nei campeggi sulle Alpi, in Basilicata dopo il terremoto e, alla fine, in Albania. Sicura che era Lui che mi inviava dove voleva attraverso la voce dei Superiori io dicevo il mio "sì", quasi desiderosa di scoprire le sue sorprese. E vi assicuro che di sorprese ne ho vissute, ma sarebbe troppo lungo raccontarle.

Anche oggi il mio atteggiamento è di curiosità e Gli chiedo sempre: che cosa mi vuoi dire con questo che sto vivendo o con questo incontro? Allora posso dire che non mi sento mai arrivata e che non mi annoio mai. Ogni giorno lo vivo come una novità.

Forse è la stessa sete insaziabile di felicità che avevo da ragazza? Chissà!

Qualche aneddoto che mi è rimasto nel cuore.

Quando siamo andati in Albania, le persone non conoscevano Gesù e si notava una grande sete di Lui. Spesso facevano domande su Dio, perché sapevano che era la fede in Lui che ci aveva spinto ad andare tra loro, anche se tante cose non erano chiare per vari motivi. Ero riuscita, quasi miracolosamente, ad imparare l'albanese e così potevo comunicare con tutti. Tra l'altro, essendo la più anziana della nostra anziana équipe, potevo contare sulla loro stima, perché in Albania il vecchio conta molto ed è ascoltato.

C'era un pittore famoso che era cresciuto ateo, ma amava discutere sulla persona di Gesù. Un giorno eravamo insieme in un pullman ed uscì con una espressione che mi ha molto colpito. «Sai – mi disse – è naturale che Gesù sia stato crocifisso, perché l'Amore da sempre è crocifisso». Ho avuto l'onore di celebrare il primo funerale cattolico in mancanza del sacerdote. Non so come sono riuscita a cavarmela, ma tutti sono stati molto soddisfatti e andavano dicendo con orgoglio: «Per tutta la regione si è parlato di questo fatto».

Ora sto portando avanti un'attività adatta alla mia età: ogni giorno sono in ospedale per incontrare i malati, consolare, pregare o parlare fraternamente secondo le necessità di ognuno.

Un giorno uno mi dice: «Io sono abituato a bestemmiare e non riesco a smettere». Sul momento mi viene un'ispirazione e gli dico amichevolmente: mi sa che tu hai preso troppa confidenza col Signore. Lo senti tuo amico e allora ti permetti di dirgli qualsiasi cosa... Bell'amico che sei! Con gli amici che ti vogliono bene non si fa così. Dopo queste parole vedo gli occhi della persona illuminarsi. Forse il pensiero di essere amico di Gesù, nonostante tutto, lo nobilita e lo consola.

La mia più grande gioia è far sapere a tutti che ci può essere sempre una nuova opportunità per risorgere. Ne ho fatto tante volte l'esperienza sulla mia pelle e questo mi ha colmato di consolazione e di fiducia.

Suor Norma Ugolini



IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

di don Rousbell Parrado



Il Centro Missionario Diocesano (CMD), è una realtà che ha il compito di mantenere viva l'animazione missionaria all'interno della Diocesi e la cooperazione missionaria tra le chiese in tutto il mondo, chiamata dal Concilio Vaticano II "Missio ad Gentes".

Un po' di storia

Il CMD, ha preso piede con lo storico don Marino Gatti dal 1972 dando origine al tradizionale "Campo di Lavoro Missionario". Consisteva nella sensibilizzazione e promozione umana *in loco*, contribuendo con un aiuto concreto ai nostri missionari in terra di missione, per le loro opere di evangelizzazione e per le strutture necessarie. Ogni anno il Centro Missionario Diocesano coinvolgeva tra personale diretto e indiretto diverse centinaia di persone; una tradizione che si è mantenuta nella Diocesi fino al 2017. Non potendo continuare per il cambiamento delle normative legali, ora organizziamo i Campi di Lavoro Missionario all'estero.

I Collaboratori del CMD

Il CMD ha un *vademecum* proprio, il cui primo responsabile è il Vescovo Diocesano, seguito da me – attuale Direttore, nominato nel 2011 – e da un Consiglio direttivo costituito da: Chiara Giannini, Fabio Fabbri, Chiara Franci, Giuseppe Magnani e Beniamino Santucci.

Oggi come ieri

Il CMD continua l'attività missionaria animando l'ottobre missionario e la Quaresima missionaria, seguendo la formazione del personale e tenendo vivi i contatti con i Centri Missionari dell'Emilia Romagna e i missionari che prestano servizio pastorale in diverse parti del mondo. Vogliamo ricordare chi sono a tutti i nostri lettori:

1) Bettini fratel Gilberto originario di San Donato di Sant'Agata Feltria (RN). Missionario laico Comboniano dal 30 settembre 1970 in Uganda nella Diocesi di Lira.

2) Chiaruzzi Sr. Lorella originaria di San Marino (RSM). Fa parte delle Suore Francescane Missionarie di Cristo. Dal 23 febbraio 2015 operava nella missione ad Arusha in Tanzania. Dal 26 luglio 2018 è stata nominata Superiora Generale dell'Istituto.

3) Corelli Sr. Maria Dolinda originaria di Monte Cerignone (PU). Missionaria delle Suore Francescane dell'Immacolata in Brasile dal 2012.

4) Di Mario Filippo originario di Pennabilli. Missionario laico neocatecumenale itinerante in Iraq dal 1978.

5) Fabbri Sr. Cristina originaria di Perticara. Fa parte dell'Istituto Suore Missionarie

della Consolata di Torino. Missionaria in Argentina dal 4 gennaio 1994 al 2015. Dal 1° gennaio 2019 nella Casa Madre a Torino.

6) Mancini P. Renzo originario di Sarsina ma da sempre in collaborazione con la nostra Diocesi. Missionario dal 1982 prima in Kambatta e poi nel Dawro (Etiopia).

7) Masini P. Corrado originario di Sant'Agata Feltria (RN). Missionario Comboniano. Attualmente vive in Etiopia nella missione di Dongora, superiore della comunità, Parroco e direttore della scuola di missione da agosto 2014.

8) Muccioli Sr. Piera originaria di San Leo (RN). Fa parte delle Suore Maestre Pie dell'Addolorata. Missionaria in Zimbabwe dal 2014.

9) Pignatta Sr. Lea originaria di Borgo Maggiore (RSM). Fa parte delle Suore Maestre Pie dell'Addolorata. È partita per la Missione in Messico il 5 novembre del



1980 e da allora sta lavorando nelle Case Hogar dove accolgono bambini abbandonati o che hanno subito maltrattamenti fisici.

10) Ruggeri Maria Pia originaria di Carpigna. Nel 1994 decide di lasciare l'Italia per vivere in Zambia dove opera a tutt'oggi nella zona di Luanshya. Responsabile di una missione in Zambia con "Noi per Zambia".

11) Turazzi P. Silvio originario di Stellata di Bondeno (Ferrara). Fratello del nostro Vescovo Andrea. Missionario Saveriano in Congo per oltre trent'anni.

Oltre a questi missionari partiti dalla nostra terra, dobbiamo essere grati a Dio per i missionari che vengono da altre terre nella nostra Diocesi, attualmente sono 40 persone tra sacerdoti, religiose, religiosi, monaci e monache. Tutto questo ci rende onore perciò ricordiamoci di San Marino e San Leo, fondatori della nostra amata Diocesi, che sono venuti della Dalmazia (attuale

Croazia) agli inizi del IV secolo perché attraverso la loro intercessione non manchi mai chi annuncia il Vangelo.

Cosa propone il CMD?

In concreto 7 punti. Il CMD porterà avanti con i vari gruppi missionari questi impegni comuni:

1. Formarsi e crescere nello spirito di preghiera biblico-liturgico e nello spirito di comunione, di servizio e di missione.
2. Promuovere e diffondere una cultura missionaria nella comunità, orientandola verso una dimensione più gratuita, più comunitaria e più universale nella fede. Questo attraverso incontri di preghiera e testimonianze, diffusione di materiale e iniziative specifiche di condivisione, di solidarietà e di informazione anche alternativa (internet) o diretta (visite e campi di lavoro missionari).
3. Far evolvere la visione filantropico-umanitaria della missione verso una concezione più promozionale ed evangelizzatrice, aperta all'invio di persone che vadano a condividere e a testimoniare, e non solo all'invio di aiuti.
4. Rendere la comunità locale più consapevole sullo "stile di vita" da assumere per rendere accettabile l'aiuto e possibile lo scambio, tenendo presente il rispetto dell'altro, che non è solo un povero da aiutare ma soprattutto una persona con cui imparare a comunicare in amicizia e per il quale è più importante vedere un testimone che ascoltare un maestro.
5. Attirare l'attenzione (in collaborazione con altri gruppi, organismi, operatori ed esperti) su persone e gruppi condotti qui da noi dalle migrazioni in atto (si tratta di una forma di missionarietà "ad gentes" nelle nostre terre che esige capacità di dialogo, interiorità e forte senso di umanità).
6. Globalizzare la solidarietà, mettendo in discussione la logica consumistica e sensibilizzando alle responsabilità comuni verso i beni e le risorse del pianeta, i diritti umani, il debito internazionale, la pace, il commercio equo e solidale, l'interculturalità, il volontariato missionario.
7. Tenere i contatti con il CMD. Fare da ponte tra la parrocchia (l'unità pastorale e il vicariato) e il Centro, amplificando proposte, partecipando ad iniziative, presentando richieste.

COME COLLOCARSI DENTRO LE TENSIONI CHE AGITANO LA CHIESA

di Mons. Elio Ciccioni*



PARECCHI MALINTESI SULLE CONCLUSIONI DEL CONCILIO VATICANO II SAREBBERO SORTI DA UNA LETTURA SBAGLIATA E PRECONCETTA DEI DOCUMENTI CONCILIARI E GIOÈ, COME HA SPIEGATO IL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI, SI È FATTA UNA LETTURA IN DISCONTINUITÀ CON LA FEDE DEL PASSATO.

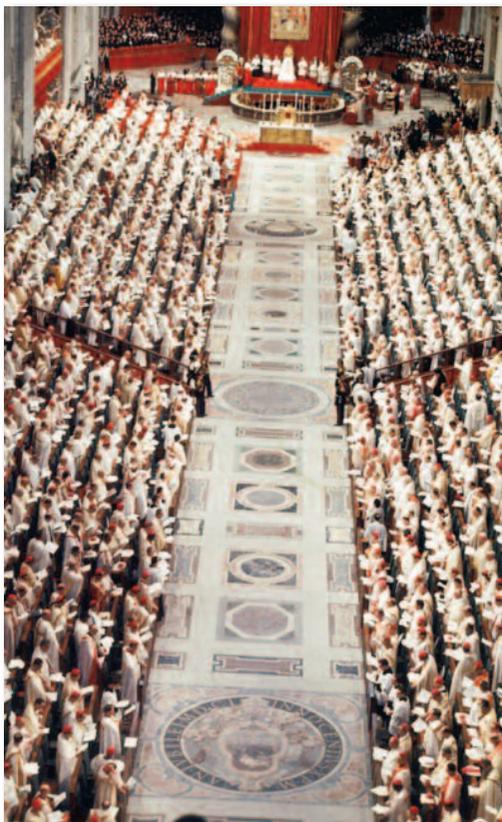
A oltre cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, dobbiamo constatare che non si è verificata quella fioritura e quel rinnovamento della vita della Chiesa, che si era auspicato e che era nell'attesa di tutti; dopo un breve periodo di entusiasmo, però, sono sorti i primi dubbi e le prime perplessità, fino a fare dire oggi alle frange più tradizionaliste del cattolicesimo che il Concilio è stato la sorgente di tutti i mali che segnano la vita della Chiesa, dalla perdita del senso del sacro a uno stravolgimento della morale, da una riforma liturgica filo protestante a un ecumenismo sincretista.

Certamente non è mia intenzione, non è nelle mie competenze e non è questo il luogo, per affrontare un discorso di tale complessità, mi limiterò soltanto ad alcune osservazioni che derivano dalla mia esperienza.

Credo che addossare al Concilio tutte le colpe, non sia solo sbagliato, ma anche disonesto, prima di tutto perché i documenti sono stati votati e firmati dalla quasi totalità dei Vescovi, compreso Lefevre che poi assumerà una posizione molto critica in merito e in secondo luogo perché non è corretto attribuire gli abusi perpetrati da frange estreme di così detti progressisti, al Concilio stesso.

Se è vero che lungo gli anni si sono verificati abusi, anche gravi, la responsabilità non è dei contenuti del Concilio, ma forse di chi doveva vegliare sulla sua retta applicazione.

Io ritengo che parecchi malintesi in merito siano sorti da una lettura sbagliata e preconcepita dei documenti conciliari e cioè come ha spiegato il Papa emerito Benedetto XVI, si è fatta una lettura in discontinuità con la fede del passato, mentre era ed è necessaria una lettura nella continuità. Cioè, il Concilio non ha cambiato i contenuti della fede, ha solo cercato di farne una lettura più comprensibile nel desiderio di entrare in dialogo con l'uomo odierno. E c'è, sempre a mio avviso, un altro sbaglio che si commette quando non è mala fede, cioè il prendere alcune frasi, o periodi, di alcuni docu-



menti conciliari per denunciarne la non ortodossia dimenticando il contenuto globale su tali argomenti. Per fare un esempio, si dice che nel nuovo *ordo* della Messa è scomparsa l'idea del Sacrificio salvifico di Cristo, forse facendo riferimento ad alcune preghiere eucaristiche, ma non è questo l'insegnamento del Concilio. Prima di tutto perché ha mantenuto il Canone romano che ha tutti i contenuti del passato, poi perché in tutte le anafore oltre alle parole della consacrazione, c'è il riferimento al sacrificio del Calvario. Il fatto che la riforma del Vaticano II abbia sottolineato l'aspetto del banchetto eucaristico, ormai quasi dimenticato, è stato quanto mai opportuno, perché ha riportato all'attenzione dei fedeli un aspetto essenziale dell'Eucaristia rimasto in secondo piano lungo i secoli, ma questo non vuol dire omettere il contenuto del sacrificio; caso mai ha inteso sottolinearli entrambi. Senza contare l'immenso beneficio apportato da una abbondante accostamento e comprensione della Parola di Dio proclamata alla domenica e nei giorni feriali.

Non essendo più giovanissimo, ho vissuto i primi quindici anni della mia vita prima del concilio e, avendo da piccolo fatto il chierichetto, ricordo benissimo il doppio binario su cui si procedeva la celebrazione eucaristica: il sacerdote con i chierichetti e qualche persona, o un po' più colta o più volenterosa, seguiva la celebrazione con in mano la traduzione italiana, e la grande massa che pregava per conto proprio o con il rosario, soprattutto le donne, o aspettava con impazienza la fine della messa (soprattutto gli uomini).

Oggi portando la critica all'estremo si arriva a contestare il magistero del Papa, o dei Vescovi, dimenticando che senza la comunione con loro e quindi con Pietro, non esiste fede cattolica. Io capisco che nel complesso mondo di oggi si possa essere perplessi su alcune scelte pastorali o alcune indicazioni operative, ma questo non deve mai mettere in discussione la comunione con il Papa e con i Vescovi senza la quale è impossibile la professione dell'unica e retta fede della Chiesa. E quando si ravvisasse la necessità di una conversione della Chiesa (praticamente sempre, perché la Chiesa "semper reformanda"), non la si fa puntando il dito e accusando, o peggio sbattendo la porta, ma cercando di cambiare la propria vita, operando con semplicità e umiltà dall'interno, come la storia e l'azione di tanti santi del passato ci hanno insegnato. (Due per tutti. San Francesco e santa Caterina da Siena).

Oggi si rivendica spesso la propria maturità e responsabilità, ma si dimentica che chi è responsabile non abbandona gli altri, ma risponde per essi, chiunque siano e si dimentica anche una virtù molto importante che è quella della prudenza, nella lettura e nell'interpretazione della realtà e dell'operato altrui, non per nascondere la testa sotto la sabbia, ma per riconoscere i propri limiti e a volte dubitare delle proprie certezze, per non scandalizzare gli altri e operare davvero per la propria santità e per quella della Chiesa.

*Vicario generale

IL PERSONAGGIO DEL MESE BESI CANONICO LUIGI

di don Pier Luigi Bondioni

Nato a Pennabilli il 7 dicembre 1862 da Giuseppe Besi ed Angela Fanchi, entrambi i genitori erano di Pennabilli. Il papà commerciava le pelli ed aveva una bottega ed un laboratorio di calzature. Ebbe una sorella di nome Amabile che si consacrò nelle religiose clarisse e che morì nel 1901. Della Parrocchia di san Cristoforo (ora Santuario della Madonna delle Grazie) si racconta che a scuola di catechismo ed alle scuole comunali fu sempre il primo; ricordato come un ragazzino dalla memoria facile, intelligenza vivace.

Nel 1872 la decisione di entrare in Seminario, a dieci anni, forse per seguire l'ideale sacerdotale che in casa si respirava, la mamma aveva un fratello sacerdote, il Canonico Pietro Fanchi. Di lui erano contenti il Vescovo, il Rettore e i Professori, e gli studi romani non si fecero attendere. Al Seminario Pio di Roma la Diocesi Feretrana possedeva per diritto un posto per un suo alunno ma purtroppo in quegli anni era già occupato da un altro seminarista, Ambrogio Riccardi che diventerà in seguito vescovo di Sarsina, quindi un primo tentativo di farlo entrare fallì. Allora il vescovo Luigi Mariotti dovendosi recare in visita *ad limina apostolorum* pensò di parlare direttamente con il Romano Pontefice, Leone XIII, e il papa dopo un primo tentennamento acconsentì. Ricevuta la tonsura l'8 novembre 1879, nella cappella privata del vescovo Mariotti, partì per Roma verso la prima metà di novembre di quell'anno. Al Seminario romano vi rimase undici anni ricevendo gli Ordini Minori e i Maggiori, il Diaconato il 4 aprile 1885 e il Presbiterato il 19 dicembre 1885 per mano del Cardinal Lucido Maria Parocchi.

In tre anni si laureò in Filosofia nel 1882; in quattro si laureò in Teologia nel 1886; in altri due anni si diplomò in lingua greca, italiana e latina presso l'Istituto Pontificio Leoniano in Roma; in Sacra Liturgia nel 1888 e finalmente nel 1890, a compimento dei suoi studi, la laurea in *utroque jure* (Diritto Canonico e Civile). Già nel 1888, il vescovo Mariotti, ottenuto il consenso del Capitolo della Cattedrale, chiese alla Santa Sede il Canonico di San Leone per il Besi, richiesta che venne accordata. Rientrò in



Diocesi con il nuovo vescovo, monsignor Carlo Bonaiuti e il primo incarico fu di professore di Dogmatica e Diritto in Seminario, poi di Cancelliere Segretario, di Esaminatore Sinodale, di Canonico ed in altre difficili mansioni, non esclusa quella della predicazione per la quale ottenne il titolo di Missionario Apostolico nel 1896 dal Cardinal Ledokosky. Sempre attento ai bisogni dei più poveri, la sua carità serviva a livellare i debiti altrui, le medicine, a rendere di pubblico diritto la sua biblioteca. Segretario e Cancelliere prima di monsignor Bonaiuti e poi riconfermato dal suo successore monsignor Andreoli, quest'ultimo con un temperamento molto forte allorché divenne difficile, a don Luigi, collaborare in armonia. Però nel suo cuore da tempo era nato il germe della vocazione religiosa. Già nel 1884 ebbe modo di frequentare la casa dei Padri Passionisti a Roma per prepararsi al suddiaconato, qui vi incontrò il venerabile padre Norberto Cassinelli, già Direttore di san Gabriele dell'Addolorata. Il giovane parlò a lungo con lui. Dopo il colloquio lo sentirono dire: *"Finirò per farmi passionista"*. Invece, mentre serve la sua Diocesi, l'ideale passionista diventa sempre più forte.

Dal 1892 al 1898 si ritira spesso nel convento dei Passionisti di Casale a Santarcangelo di Romagna dove dal 1893 al 1899 è superiore padre Norberto, già citato. Nel 1898 si dimise da Segretario

vescovile ritirandosi in una cameretta del Seminario realizzando definitivamente la decisione di farsi Passionista. Sempre a Casale trascorse l'anno di prova voluto da papa Leone XIII e finalmente nel 1900, previa dispensa pontificia, iniziò il Noviziato a Pontefelcino (Perugia). Qui i Superiori, per la sua bontà e le ottime referenze avute, pensarono di dimezzargli l'anno di noviziato ma lui volle completare per intero. Emessa la professione nel 1901, venne chiamato a Roma per insegnare Teologia e Diritto Canonico. Arrivarono, però, quasi subito altre responsabilità quali Procuratore Generale della Congregazione, Consultore Generale e Postulatore delle Cause dei Santi. Altri delicatissimi incarichi gli vennero affidati da papa Pio X e Benedetto XV che lo ebbero molto in stima. Da san Pio X venne nominato Consultore della Congregazione dei Riti e dei Religiosi e membro della Commissione per la stesura del Codice di Diritto Canonico. Ripetuti ma inutili i tentativi di nominarlo Vescovo, il suo nome figura nella lista dei futuri cardinali lasciata da Benedetto XV.

Pregevole la sua attività di scrittore e poeta non solo in lingua italiana. Apprezzato per la bontà e la ricchezza interiore, predica corsi di Esercizi Spirituali alla Curia romana, al clero dell'Urbe, a seminaristi, a religiosi; per desiderio del Papa è confessore al Pontificio Seminario Maggiore del Laterano. Confessore ricercato da prelati e cardinali; si diceva che anche il Pontefice fosse stato un suo penitente. Dedicò il suo tempo anche a Gabriele dell'Addolorata. Come Postulatore concluse l'*iter* per la sua canonizzazione e organizzò solennemente la cerimonia avvenuta in San Pietro il 13 maggio del 1920. Il Besi attingendo al suo patrimonio familiare, volle pagare di tasca sua l'urna che ancora oggi custodisce le spoglie di san Gabriele. Sono suoi i bellissimi inni in un armonioso latino dell'Ufficio liturgico del santo. La sua esistenza venne stroncata da una malattia manifestatasi nell'autunno del 1922. Trasferito a Pontefelcino, dove era iniziata la sua vita da passionista, vi muore il 18 maggio 1923. Il suo corpo riposa nella chiesa del Convento, opera della sua munificenza.

#TRYAGAIN: RIMINI 16-17 MARZO 2019



DUE GIORNI DI FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI ACR

Vogliamo ringraziare il Signore per averci dato anche quest'anno la possibilità di ritrovarci insieme per crescere nel nostro cammino formativo. Abbiamo partecipato in settanta educatori ad una due giorni di formazione che si è tenuta a Rimini presso la casa Stella Maris. Abbiamo alternato momenti di formazione e di condivisione, di gioco e di preghiera: l'obiettivo era riflettere sulle difficoltà che la sfida educativa ci pone davanti, senza mollare, con la voglia di riprovarci e di ripartire, consapevoli di non essere soli, perché le nostre radici e la nostra speranza sono riposte nel Signore Gesù. Dopo la S. Messa celebrata dal nostro assistente diocesano Don Simone, siamo rientrati nelle parrocchie e abbiamo raccolto alcune riflessioni che riportiamo qui di seguito.

Equipe ACR diocesana

Dopo una riflessione personale su come stiamo vivendo la nostra fede, ci siamo soffermati sul nostro servizio in parrocchia: come affrontare le difficoltà? Come riuscire a pensare ai ragazzi come una grazia anche quando ce le fanno passare di tutti i colori? Come riuscire ad educare oggi?

A partire da queste domande lasciateci dai relatori si è aperto un ottimo confronto che ci ha permesso di condividere il nostro modo di vivere l'essere educatori, sia l'entusiasmo che i momenti di crisi e difficoltà.

Abbiamo quindi riscoperto che ciò che è importante non è tanto il come far l'attività o gli obiettivi che ci si pone, ma l'incontro a tu per tu con i ragazzi, non a caso parliamo di "incontro" ACR!

Educatori Serravalle

"Educare è prima di tutto lasciarsi educare" – è questo che ci portiamo a casa da questa Due Giorni di Formazione vissuta insieme. Una sete di conoscenza e vicinanza al Signore che ha sempre più bisogno di attingere al pozzo dell'acqua che zampilla per la vita eterna e noi nelle nostre parrocchie come possiamo rendere tutto questo AZIONE per noi educatori e acierini? La riflessione è partita!

Elisa - Dogana

Per me la due giorni è stata bella, ben organizzata mi ha aiutato a crescere ancora di più nel cammino di formazione.

Nicola - Acquaviva

Come l'anno scorso penso che la due giorni sia un momento molto importante per la nostra formazione e quest'anno le piccole conferenze a cui abbiamo partecipato mi hanno toccato molto.

Penso sia sempre bello vivere questi momenti a livello diocesano.

Giulia - Acquaviva

In questa due giorni abbiamo avuto l'opportunità di assistere a due diversi incontri: uno con un sacerdote, don Marco della Parrocchia di Murata, e l'altro con un professore di storia e filosofia, Daniele Celli.

A mio avviso il secondo incontro è stato molto interessante, soprattutto perché ci ha fatto notare l'approccio con il bambino con una prospettiva più psicologica, cosa che non siamo abituati a fare, non essendo tutti noi insegnanti.

La scelta del luogo a mio avviso è stata perfetta: il mare dona la possibilità di rientrare in se stessi ed è molto utile immergersi profondamente nei propri pensieri.

Valentina - Pietracuta



IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos*



Le ultime due sale del Museo sono dedicate ai temi del Battesimo e della Luce.

Dalla stanza della sagrestia, varcato il pianerottolo, si giunge quasi al termine del percorso museale nella **Stanza del Battesimo**. In questo ambiente, ricavato nella parte aggiunta recentemente all'antico Palazzo Bocchi, si è ricostruito un luogo che, evocando un paesaggio fluviale, ricorda il Battesimo di Cristo nel Giordano. Il Battesimo è il sacramento che libera dal peccato originale e che ammette la persona nella comunità cristiana. L'atto di purificazione attraverso l'acqua avveniva un tempo per immersione. Le abluzioni sacre sono comuni alla maggior parte delle religioni a scopo espiatorio e lustratorio, specialmente nei riti di iniziazione.

Sotto la tenda, sorretta da tronchi raccolti lungo le sponde del fiume, si trovano esposti vari oggetti relativi all'uso dell'acqua collocati su uno strato di ghiaia bianca.

Una grande acquasantiera in pietra a forma di conchiglia accoglie il visitatore all'ingresso della stanza. Vasi, secchielli, aspersori, fiasche, lavamani e catini rimandano ai diversi usi liturgici dell'acqua come la purificazione delle mani del sacerdote e dei fedeli o come la benedizione delle case.

Collocati accanto agli oggetti si trovano un libro, posto su un messale, che riporta le parole del rito del Battesimo e alcune immagini che rappresentano il Battesimo di Cristo come decorazione di piatti o vasi a uso liturgico.

Sul tetto trasparente in vetro è stato disposto un sistema idrico che, attraverso lo scorrimento dell'acqua, produce degli effetti di riflessi di luce sulla parete. Su questa parete compare anche l'iscrizione *Lavami e sarò più bianco della neve*, tratta dal Salmo 50.

Un quadro che rappresenta la Nascita della Vergine, posto all'ingresso, ci ricorda che al momento della nascita il neonato viene introdotto in una vasca d'acqua. Questo atto si ripropone nel momento del Battesimo che costituisce una vera e propria rinascita in senso spirituale.

La visita si conclude con la **Stanza della luce** che rappresenta la diffusione universale della parola salvifica. Cristo, diventando luce nella Trasfigurazione, raggiunge la piena consapevolezza della propria trascendenza, il fatto, cioè, di essere non solo uomo ma anche Dio. *E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce* (Mt 17,2).

Illuminazione vuol dire arrivare alla vera conoscenza, accedere a qualcosa che era totalmente oscuro. Sono esposti a questo scopo una serie di oggetti come candelieri e



Sulla parete di fondo della **Stanza della luce**, è riportata la frase di Giovanni «Io sono la luce del mondo» circondata dalla trascrizione della parola luce in diverse lingue.

candelabri, portacandele, ostensori e cibori che coi loro raggi di metallo o legno dorato evocano la luce divina e la sua diffusione a 360 gradi. Sulla parete di fondo è riportata la frase di Giovanni *Io sono la luce del mondo* circondata dalla trascrizione della parola **luce** in diverse lingue. La pluralità delle lingue rimanda al mistero della Pentecoste, raccontato nella stanza della parola nell'articolo del mese scorso.

Sparsa fra gli oggetti sono state inserite delle citazioni dall'Antico e dal Nuovo Testamento a ribadire il senso profondo legato alla vita che non può prescindere dalla luce:

Dio è luce e in lui non ci sono tenebre (Gv 1, 5)

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura? (Sal 27,1)

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,9)

Al termine del percorso vi ringrazio per avermi accompagnato in questo viaggio e vi invito a visitare il museo con occhi nuovi, così come ad approdare al nuovo sito www.museodelmontefeltro.it e a lasciare i vostri commenti e suggerimenti all'indirizzo info@museodelmontefeltro.it.

Un particolare ringraziamento a S.E. il Vescovo per aver concesso uno spazio di questa rivista per far conoscere il Museo del Montefeltro.

Al direttore Francesco Partisani un grazie per la sua pazienza e simpatia.

* Direttore Museo del Montefeltro



Nella **Stanza del Battesimo** ci sono vasi, secchielli, aspersori, fiasche, lavamani e catini che rimandano ai diversi usi liturgici dell'acqua.

Cittadini di quale Europa? UN CANTIERE APERTO



di S.E. Mons. Andrea Turazzi *

Ho avuto una “particina” nel grande impegno per l’Europa! Fu all’inizio degli anni 2000, quando si discuteva il testo della Costituzione Europea. Nella mia città avevo organizzato insieme ad alcuni amici – con pochissimi mezzi – una manifestazione al “teatro Boldini” in sintonia (con tanto di collegamento Skype) con l’incontro ecumenico di Stoccarda “Insieme per l’Europa” (8 maggio 2004). Positiva, in quella occasione, fu la partecipazione dei giovani studenti del Liceo classico e del Liceo scientifico. Si era nell’imminenza dell’allargamento dell’Europa ad altri dieci paesi del continente ed era la vigilia della festa d’Europa (appena introdotta). Ricordo che interpretavamo l’allargamento come apertura alla solidarietà, supplemento d’anima ed “Europa delle responsabilità”. Sono passati quasi vent’anni. Sottoscriverei quegli ideali. Alla vigilia delle elezioni per rinnovare il parlamento europeo dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. L’orizzonte di impegno sociale e politico a cui siamo chiamati come cristiani, l’attenzione ai problemi del tempo che viviamo, non possono prescindere dal progetto di costruzione di una nuova Europa. I valori, le scelte di fondo, l’idea stessa di casa comune europea, le prospettive future del nostro essere cittadini, richiedono uno sguardo attento oltre la dimensione nazionale. Del resto, l’Unione Europea è entrata ormai nella nostra vita quotidiana, nell’informazione, nel lavoro, nella scuola, nella cultura e nello sport. Siamo raggiunti a intermittenza da informazioni contraddittorie, quelle positive che indicano il consolidamento dell’Europa come una risorsa di democrazia e di sviluppo, una scommessa su cui investire impegno ed energie, e quelle più scettiche di chi teme perdite di privilegi, inutile moltiplicazione di regole ed esclusione dai processi decisionali. Ma va messa in conto, soprattutto, una sorta di indifferenza e di totale incertezza a chi dare la propria delega. Il “Montefeltro” offre un piccolo contributo per avere qualche consapevolezza in più, per districarsi meglio in un complesso sistema istituzionale e per stimolare una riflessione sulla presenza significati-

va dei cristiani in questo tempo di grande cambiamento. L’auspicio è che le trasformazioni politiche in atto possano aprire spazi nuovi al dialogo fra le culture, alla democratizzazione dei sistemi, al riconoscimento reciproco di differenti culture e stili di vita. Oltre alle opportunità di profitto economico possono aprirsi spazi per promuovere diritti e garanzie per valorizzare la dignità della persona in tutte le sue dimensioni, per creare reti (vere!) di solidarietà e fratellanza. Per questo i cristiani devono essere presenti, farsi coinvolgere, essere non spettatori ma protagonisti degli avvenimenti e dei dibattiti, proporre iniziative, essere interessati. O saremo capaci di immaginare un’Europa che risponda alle attese dei cittadini, che non rifiuti ogni istanza etica, che sostenga una economia solidale, oppure saremo sempre più inghiottiti da un meccanismo istituzionale fatto di regole, divieti, imposizioni, rimpianti per il prima, insoddisfazione per l’oggi, sfiducia per il domani. Rimando i lettori alle recenti prese di posizione di papa Francesco e di papa Benedetto XVI. Chi ha lottato e sofferto di più è stato san Giovanni Paolo II che indisse due sinodi sull’Europa. Il primo subito dopo la caduta del muro di Berlino, il secondo alla vigilia del grande Giubileo del 2000. Giovanni Paolo II ha seguito con grande interesse il processo di unificazione europea. Sintetizzerei così i punti fondamentali dei suoi interventi: *appello alla memoria* (la culla dei diritti umani rischia di smarrire il fondamento), *valori morali del cristianesimo* (senza sottovalutare le altre tradizioni religiose, rimane il fatto che l’Europa si è affermata nel tempo stesso in cui veniva evangelizzata), e *non solo l’economia* (oltre che un luogo geografico l’Europa è un concetto prevalentemente culturale e storico, caratterizzatosi come continente grazie pure alla forza unificante del cristianesimo). Purtroppo Giovanni Paolo II non fu ascoltato e nel preambolo alla Costituzione europea non furono menzionate esplicitamente le “radici cristiane” dell’Europa. Si è verificata una “rottura di memoria” e quelle radici faticano oggi a trasformarsi in concreti segni di presenza cristiana. Ci sono, tuttavia, molti ambiti della vita civile e sociale nei quali i credenti devono portare un loro contributo di idee e di proposte. Ecco un’ulteriore opportunità!

* Vescovo di San Marino-Montefeltro

Struttura e caratteristiche DELL'UNIONE EUROPEA



A cura di Francesco Catalano *

REGOLAMENTI E DIRETTIVE

Gli atti con i quali le istituzioni comunitarie possono intervenire maggiormente negli ordinamenti giuridici nazionali sono i **regolamenti**.

Essi si caratterizzano per due aspetti assolutamente insoliti per il diritto internazionale:

- ◆ Il loro *carattere comunitario*, cioè il fatto che, indipendentemente dai confini nazionali, essi sanciscono lo stesso diritto in tutta l'Unione e sono uniformemente ed integralmente validi in tutti gli Stati membri. Pertanto, questi ultimi non possono sottrarsi al carattere vincolante delle disposizioni di un regolamento.
- ◆ La loro *applicabilità diretta*, cioè il fatto che le disposizioni di un regolamento sono applicabili senza una norma nazionale che le renda esecutive e conferiscono diritti o impongono doveri diretti ai cittadini dell'Unione. Nonostante le somiglianze con la legislazione nazionale, tali atti non possono però essere definiti "leggi europee" per il fatto che essi non vengono promulgati nel quadro della procedura di codecisione con il Parlamento Europeo.

La **direttiva** costituisce, con il regolamento, lo strumento di intervento più importante dell'Unione. Essa tenta di conciliare la ricerca della necessaria unità del diritto comunitario, da un lato, e la salvaguardia delle particolarità nazionali dall'altro. La direttiva vincola gli Stati membri solo per quanto riguarda l'obiettivo da raggiungere, ma lascia loro la scelta dei mezzi per la realizzazione degli obiettivi comunitari prefissati, nell'ambito di ciascun ordinamento giuridico nazionale.

* Liceo Scientifico "T. Guerra" di Novafeltria

Gli organi principali dell'Unione Europea (UE) sono le "sette istituzioni", così definite nel Trattato di Lisbona:

COMMISSIONE EUROPEA: detiene il potere esecutivo e l'iniziativa legislativa; è formata da un Commissario per Stato, ognuno dei quali viene nominato dal Consiglio Europeo e approvato dal Parlamento Europeo. Inoltre la carica della Commissione, il cui presidente è Jean-Claude Juncker, dura 5 anni.

PARLAMENTO EUROPEO: i rappresentanti vengono eletti ogni 5 anni dagli Stati membri mediante un suffragio universale e tale organo detiene il potere legislativo insieme al Consiglio dell'Unione Europea. L'attuale presidente è Antonio Tajani.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA: è formato da un ministro di ogni Stato membro in base alla materia all'ordine del giorno (per esempio se si discute di economia, si riuniscono tutti i ministri dell'economia dell'Unione) ed ha potere legislativo insieme al Parlamento Europeo. L'attuale presidente è Klaus Iohannis.

CONSIGLIO EUROPEO: comprende un rappresentante di ogni Paese membro che sia o Capo di Stato o di Governo a seconda della costituzione dei singoli Stati. Si occupa di diramare le principali politiche europee. L'attuale presidente è Donald Tusk.

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA: è l'unione di giudici che fa rispettare il Diritto dell'Unione Europea.

CORTE DEI CONTI EUROPEA: controlla i traffici economici dell'UE e il finanziamento delle sue attività.

BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE): si occupa della politica monetaria ed è il punto di riferimento delle banche sul territorio europeo.

Uno dei più grandi punti di forza dell'UE è l'unione doganale che prevede la libera circolazione delle merci oltre a quella delle persone.

* La posizione del Regno Unito è al momento in bilico: attraverso il referendum cosiddetto Brexit del 2016, i cittadini britannici hanno espresso la volontà di uscire dall'Unione Europea, ma la fuoriuscita effettiva è ancora in alto mare. Alla Gran Bretagna è stata concessa un'ulteriore proroga per trattare l'uscita fino al 31 ottobre 2019 in modo da evitare il famigerato no-deal (ossia un'uscita senza mediazione fra le parti che causerebbe gravi contraccolpi all'economia inglese) e quindi, paradossalmente, i britannici voteranno nelle prossime elezioni europee.

RADICI E NUOVE SFIDE

Prima degli interessi i valori

di Tiziano Tagliani *

Per secoli l'Eurozona si è sentita il centro della civiltà. Da qui, dai nostri Paesi, abbiamo creduto di scoprire il mondo: le Americhe con Colombo, la Cina con Marco Polo.

Dall'Europa, carica di storia e d'arte, è partita la conquista coloniale: l'Inghilterra nel Nord America, la Spagna ed il Portogallo nell'America Latina, Francia, Olanda, Italia e Regno Unito in quel che rimaneva.

Questo mondo è andato in pezzi con due guerre mondiali scoppiate nel cuore dell'Europa e spente con Hiroshima e con Auschwitz. La riflessione, mai espressa chiaramente, attiene al grande debito che l'Europa per questo ha con il mondo; in qualche modo, dopo la seconda grande guerra, ci si è sentiti in dovere di spegnere per sempre quel focolaio di conflitto perenne che è stata l'Europa: dalle guerre di religione del 1500 alle guerre franco-tedesche e napoleoniche, siamo stati un sanguinoso campo di battaglia. Per mantenere i nostri eserciti abbiamo saccheggiato Africa, Sud America e Oriente.

Ora però siamo periferia del mondo. New York, Pechino, New Delhi, Istanbul, Il Cairo, Shanghai, Dubai sono capitali di una globalità che ci sgomenta.

Pur consapevoli delle nostre colpe storiche, oggi abbiamo paura che la consapevolezza dei valori della pace, della democrazia parlamentare, della tolleranza, che abbiamo imparato ad apprezzare a nostre spese, vadano perdute, dissolte in sistemi enormi di consenso pilotato dalle tecnologie di massa.

Certo, in Europa non si fabbricano più computer e smartphone, ma più ancora ci fa temere la perdita dei valori che pure custodiamo: pensiamo a san Francesco e al patrono d'Europa san Benedetto. Ci sentiamo difensori di una dimensione dello spirito che difende la natura e la dignità di ogni singola persona, mai subalterna ai sistemi. Forse perché ce lo possiamo permettere, a differenza dei paesi emergenti.

Ad essere sinceri, tuttavia, l'Europa ci serve anche per difendere, assieme ai valori, un sistema politico ed economico destinato a frantumarsi se oppone ogni singolo paese nella competizione globale. Per questo i sovranismi, ossia i nazionalismi di oggi che servono solo al consenso interno, diventano privi di senso in una dimensione internazionale dove ogni Paese compete per affermare i suoi prodotti ed i suoi interessi, per difendere le singole frontiere, anacronisticamente oggi che le tecnologie, i capitali finanziari e le migrazioni non sono arginabili se non con grandi e comuni intese.

La piccola Europa si scopre divisa come i capponi Manzoniani, la sua crescita si ferma, mentre USA, Cina, India conquistano pezzi di mercato.

Ma, come insegna la storia, con le merci (oggi informazioni) viaggiano anche le idee e se nel '500 parlavano italiano, nel '600 spagnolo, nel '700 francese e nell'800 inglese, oggi parlano una lingua universale, quella dei social network, dietro la quale ci sono però strategie di conquista.

Ecco il punto, mentre i valori hanno senso per l'uomo e possono trovare ascolto ovunque, anche fuori dall'Europa, gli interessi sono per loro stessi parziali.

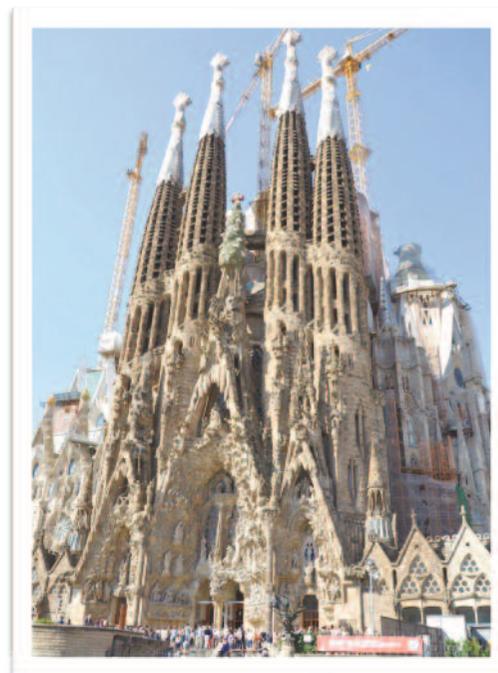
Occorre lavorare sullo spirito prima che sul prezzo, sulla dignità prima che sulla flessibilità del lavoro, sulla bellezza prima che sulla utilità. Se qualcosa l'Europa può dire ancora al mondo intero è quello che in secoli qualcuno ha sempre difeso.

Per questo quando sento che si vuole una Europa, ma una Europa diversa, che non si preoccupi solo dei mercati ma delle persone, penso ad un grande progetto che non ha i contorni del colonialismo ma della testimonianza.

* Sindaco di Ferrara

La bandiera dell'Unione è formata da 12 stelle su uno sfondo blu: le stelle rappresentano gli ideali di armonia e concordia fra popoli, ma non hanno nessuna corrispondenza con il numero degli Stati Membri.

Inoltre, le istituzioni europee sono dislocate a Bruxelles, Strasburgo e in Lussemburgo; l'inno è il celebre "Inno alla gioia" di Beethoven e il motto è "Unita nella diversità".



ELEZIONI EUROPEE

Un crocevia fondamentale:



L'Aula del Parlamento Europeo

di Francesco Catalano *

Il 26 maggio, prima del voto per questo o quel partito, è di fondamentale importanza ribadire una volontà sincera e convinta di essere cittadini europei e non quindi di assumere soltanto il ruolo di inerti spettatori davanti a queste elezioni che rappresentano uno snodo cruciale per il futuro dell'Unione Europea (UE). Infatti, essere cittadini europei significa proprio questo: spendersi e partecipare attivamente alla politica europea, in modo che nell'UE regnino la concordia e la fraternità tra i popoli.

Si approssima la data delle elezioni europee: si svolgeranno tra il 23 e il 26 di questo mese e in particolare domenica 26 maggio in Italia. I cittadini sono chiamati a votare per eleggere i nuovi deputati che faranno parte del Parlamento Europeo, i quali successivamente eleggeranno il nuovo presidente della Commissione Europea. Queste elezioni presentano già un dato inedito: sono le prime senza la presenza attiva della Gran Bretagna, uno dei paesi fondatori dell'Unione che, a causa di *Brexit*, prenderà paradossalmente parte alla votazione ma soltanto per la proroga concessa dall'Unione per evitare che la divisione tra le due parti avvenga con troppi sussulti. È un dato che fa riflettere, poiché invece di ribadire un messaggio forte di coesione ed unità, si propaga un'idea di fervente divisionismo.

Prima di tutto, però, qual è il terreno fertile su cui si fonda l'Europa? Possiamo dire che sia un crogiuolo di culture e tradizioni, un grande mosaico dove, durante gli ultimi tre millenni, sono confluiti innumerevoli usanze e stili di vita. Ad un'analisi scrupolosa ed attenta emerge che fondamentalmente sono tre le civiltà che hanno maggiormente influenzato l'Europa e che hanno lasciato un'impronta più significativa: la civiltà greco-romana, le popolazioni barbare e, ovviamente, il cristianesimo. Dall'unione di queste variegata influenze è nata quella che oggi chiamiamo Europa. Non a caso, i valori su cui i Padri Fondatori hanno deciso di istituire, dopo la Seconda Guerra Mondiale, un'idea comune di Europa (nella Società delle Nazioni), e in seguito di Unione Europea, vengono direttamente dal mondo latino e da quello cristiano: due universi che possono sembrare distanti e lontani, ma che invece ad un'attenta osservazione risultano per certi aspetti affini per quanto riguarda i rapporti tra uomini. L'Europa si fonda su fratellanza, solidarietà, compattezza, coesione, aiuto reciproco e so-

25/26 maggio 2019

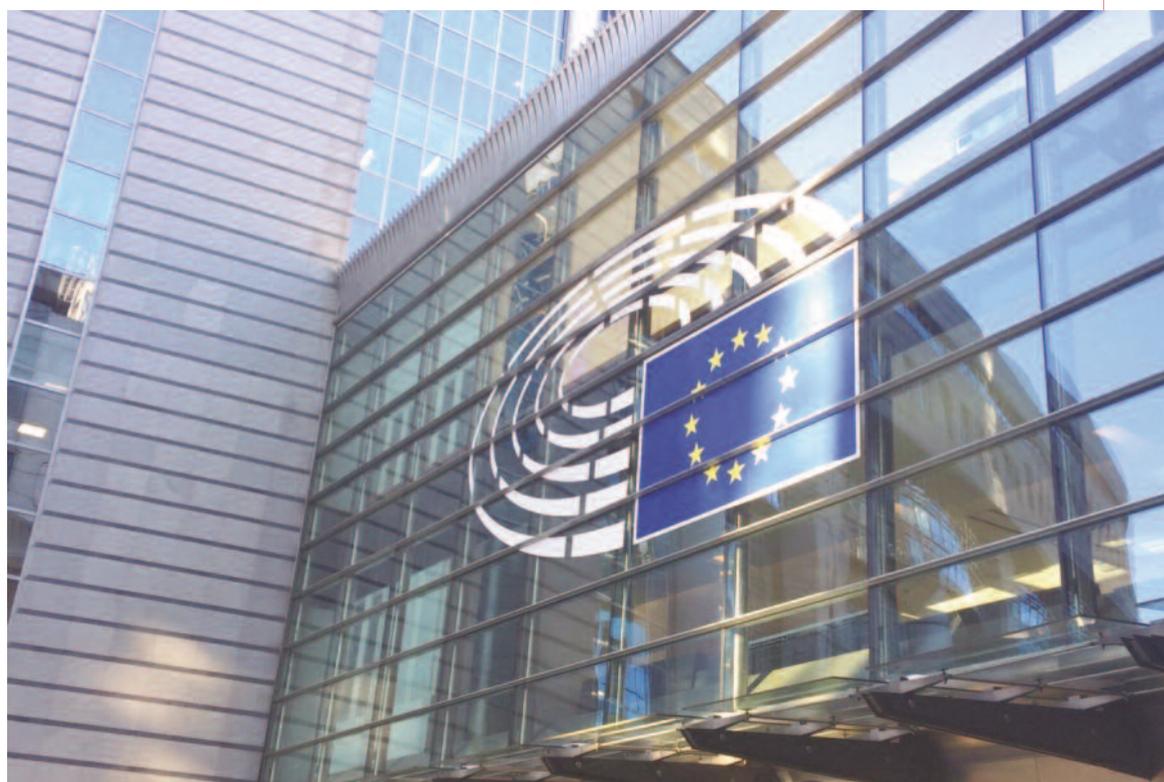
prattutto, d'altra parte, condanna senza remore di ogni tipo di individualismo, discriminazione e soppressione dei diritti, poiché, nel momento della sua costituzione, era forte il desiderio di effettuare un taglio netto con il clima di odio, rancore e violenza che aveva caratterizzato il secondo conflitto mondiale. Ecco, queste peculiarità intrinseche che sono state appena elencate attingono a piene mani dal cristianesimo e dal mondo latino, riferimenti imprescindibili per l'Occidente. Un'unione forte tra popoli non può essere presente senza il presupposto che ogni uomo sia uguale ad un altro e non ci possono e non ci devono essere discriminanti plausibili che possano farci ipotizzare una diversità tra due individui: non a caso, questo concetto fondamentale è alla base del cristianesimo e anche del mondo latino attraverso il concetto di *humanitas*, ossia quel coacervo di valori che va dalla magnanimità alla generosità, dalla compassione alla solidarietà e dall'aiuto alla comprensione. I valori che abbiamo appena passato in rassegna dovrebbero essere i pilastri sui quali l'Europa dovrebbe proseguire il proprio cammino di alleanza solida ed unità fra popoli e Stati; invece, paradossalmente, questi ideali sembrano oggi scricchiolare e sembra che non siano più delle certezze inequivocabili, da non mettere in discussione, anzi sembra proprio che stia avvenendo il contrario. Infatti, in tutto il Continente stanno emergendo con decisione e prepotenza forze politiche sovraniste che, invece di propagandare un messaggio di apertura e solidarietà verso il prossimo, attuano una politica spesso inclusiva, volta all'esclusione e al cieco trinceramento all'interno dei propri confini. Questa manovra politica vuole dichiaratamente colpire la cosiddetta "pancia" degli elettori, ossia fa leva sul rancore, sulla paura e anche sull'ignoranza delle persone: invece di cercare un clima di serenità e fratellanza, si fomenta spesso un clima di odio ed avversione verso il prossimo. Questo tipo di operazione è stato fatto in modo eclatante sul tema dell'immigrazione: è evidente che non è possibile accogliere in modo incondizionato, poiché non sono presenti le risorse necessarie per una successiva integrazione, però quello che colpisce è, spesso e volentieri, la mancanza di umanità in questi frangenti. Bisognerebbe aiutare e venire incontro, per quanto è possibile, alle esigenze di chi è in difficoltà e di chi versa in condizioni di esplicita indigenza; uso il condizionale perché sempre più spesso questo non avviene. La vicenda del buon Samaritano, alla base dell'educazione e della forma-



Il palazzo che ospita il Parlamento Europeo a Strasburgo

zione cristiana, pare completamente dimenticata e perduta in nome di un individualismo sfrenato. I rischi conseguenti a questo nuovo corso della storia – se non verrà interrotto – sono, a parer mio, due: uno di carattere ideologico e l'altro politico. La conseguenza ideologica vede il triste sopravvento di sentimenti di rancore, sospetto e rabbia fra popoli, ossia tutti quei disvalori che nel secondo Novecento abbiamo combattuto e pensato di aver sconfitto, ma che risorgono dalle ceneri. Questo fattore porta inevitabilmente al secondo rischio, cioè ad una divisione sempre più netta fra i vari Paesi; in questo modo l'Unione Europea diventerà solo una mera accozzaglia di Stati che prendono decisioni sempre più individuali. Si creeranno così degli ipotetici isolotti chiusi su se stessi, allergici al dialogo e all'apertura, e iniziatori di un preoccupante epilogo per il nostro Continente. Questo clima appena descritto non può che essere, a lungo termine, il frutto degli egoismi e degli atteggiamenti sempre più chiusi e ostili che abbiamo verso il nostro prossimo.

*** Liceo Scientifico "T. Guerra" di Novafeltria**



*Facciata degli edifici moderni
del Parlamento Europeo
a Bruxelles*

La Repubblica di San Marino E L'EUROPA

La Repubblica di San Marino è in Europa ed è europea anche per le comuni radici cristiane, la cultura e i valori della libertà, della democrazia e della solidarietà. Non fa parte dell'Unione Europea, ma fa parte del Consiglio d'Europa.



di Pasquale Valentini *

La Repubblica di San Marino è Stato Terzo rispetto all'Unione Europea (UE). L'Unione Europea e San Marino intrattengono relazioni diplomatiche dal 1983. A seguito di un articolato confronto politico, la Comunità Economica Europea e la Repubblica di San Marino hanno stipulato un **Accordo di Cooperazione e Unione Doganale**, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991 e approvato dal Parlamento Europeo il 9 luglio 1992. L'Accordo di Cooperazione e Unione Doganale è in vigore dal 1° aprile 2002 (dopo un lungo percorso di ratifica durante il quale era comunque in vigore la parte commerciale e doganale). L'Accordo istituisce un'Unione Doganale, ovvero implica l'abolizione dei dazi doganali sia all'importazione sia all'esportazione e delle tasse di effetto equivalente tra San Marino e l'UE. San Marino ha partecipato anche al processo di unificazione monetaria europea. Essendo già in vigore la Convenzione Monetaria con l'Italia del 21 dicembre 1991 e rendendosi necessaria la rinegoziazione degli accordi esistenti a seguito dell'introduzione della moneta unica europea, l'UE conferì all'Italia il mandato di negoziare una Convenzione Monetaria tra UE e San Marino. La Convenzione Monetaria, firmata nel 2000 ed entrata in vigore nel 2001, sancisce il diritto della Repubblica di San Marino ad utilizzare l'euro come propria moneta ufficiale e il dovere di rendere applicabili nel proprio territorio le norme comunitarie relative alle banconote e alle monete in euro. La Convenzione Monetaria è stata oggetto di una rinegoziazione che si è conclusa a Bruxelles con la firma, in data 29 marzo 2012, dell'**Accordo monetario tra la Repubblica di San Marino e l'Unione Europea**, ratificato all'unanimità dal parlamento sammarinese il 1° agosto dello stesso anno. Il 16 dicembre 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato un documento di Conclusioni con cui, accogliendo con favore il Rapporto della Commissione europea sulle "relazioni dell'UE con il Principato di Andorra, il Principato di Monaco e la Repubblica di San Marino, opzioni per la loro partecipazione al mercato interno" e sulla base delle indicazioni in esso contenute, ha invitato la Commissione Europea e l'Alto Rappresentante (a seconda dei casi) a presentare al Consiglio, entro la fine di aprile 2014, una raccomandazione per l'avvio di negoziati per uno o più **Accordi di Associazione con il Principato di Andorra, il Principato di Monaco e la Repubblica di San Marino**. In data 18 marzo 2015 hanno ufficialmente preso avvio a Bruxelles i negoziati per la conclusione di uno o più accordi di associazione con l'Unione Europea. L'obiettivo dell'Accordo è quello di riconoscere al Paese associato la possibilità di essere considerato Stato equivalente nelle materie oggetto dell'Accordo stesso. San Marino fa parte del Consiglio d'Europa, l'organizzazione che promuove la democrazia e i diritti umani e di cui fanno parte 47 Stati. Non è parte dell'Unione Europea composta da 28 Stati con finalità principalmente economiche (mercato unico europeo). Non ne fa parte perché la stessa UE ha ritenuto che una piena integrazione sul piano economico/politico dei piccoli Stati è al momento impossibile per l'Unione e troppo onerosa per i piccoli Stati. Per questo è stata proposta la formula dell'Accordo di Associazione ma non la piena adesione.

* già Segretario di Stato agli Affari Esteri RSM

EUROPA: UN SOGNO

Attingere alle radici ...perché il sogno resti vivo

di **Marcello Musacchi ***

L'Europa è un sogno e ai sogni si deve gratitudine, perché ci tengono vivi e conservano una tensione innovativa. Se fosse solo un progetto, ad un certo punto potrebbe essere sostituito. Ma il sogno trascende qualsiasi realizzazione concreta e resta dinamico, come il cammino dei pellegrini, che hanno contribuito a costruire l'Europa e che possedevano il dono di trasfigurare la realtà, lungo il percorso. È questa sua caratteristica, che ha consentito, nel tempo, all'Europa di superare le ideologie, anche quelle più pericolose, che sono passate come incendi inarrestabili attraverso la sua storia. Ideologie politiche, religiose, economiche, imperialistiche. La gratitudine che si deve all'Europa è per la sua dimensione spirituale, capace di svelare ogni tentazione egoistica e di superarla nella generosità dei suoi cittadini. Sentirsi cittadini europei non significa dimenticare le proprie radici e le proprie specificità, ma avere coscienza che esse valgono in quanto capitoli di una narrazione più ampia, tasselli di un meraviglioso mosaico ancora da svelare. Questa dimensione del sogno europeo possiede una matrice spirituale, a cui ha contribuito in maniera considerevole il cristianesimo. Una matrice che si è impressa maggiormente nell'arte, nella cultura, nel diritto dei popoli, molto o meno negli accordi economico-finanziari. Di questa Europa dello spirito ha parlato, a suo tempo, il Cardinal Martini, con una visione sapienziale, che oggi sembra quanto mai necessaria, nel momento in cui tendono a prevalere le ragioni della divisione su quelle del cammino comune. Bisogna guardare oltre, ritrovare l'Europa della solidarietà, dell'equilibrata visione internazionale, dei valori democratici, che costituiscono inestimabile patrimonio per l'intera umanità; l'Europa della tolleranza e dell'integrazione, che ha superato le ferite di disastrosi conflitti ed ha saputo ricostruire, senza lasciare indietro nessuno; l'Europa della pace, come dono difficile e a caro prezzo. C'è un'eredità importante a cui attingere, perché il sogno resti vivo. C'è una profezia, una visione nuova di Europa, come casa accogliente, capace di esplorare inediti orizzonti di civiltà, in grado di recepire le sfide dell'oggi, quelle di un mondo in movimento (e non solo metaforicamente), e di intercettare, nello stesso tempo, l'inesauribile creatività dello Spirito, per costruire saldi ponti verso il futuro, che spesso ha il volto di uomini e donne, attesi e inaspettati.



* responsabile dell'Ufficio Catechistico Regionale E.R.

A quanti hanno responsabilità chiediamo di operare per un'Europa condivisa che avvicini le istituzioni ai cittadini, per un'Europa utile che ponga al centro delle proprie scelte le attese reali della gente, per un'Europa aperta che sia esperta di unità nella diversità, nel proprio territorio e nel mondo. Chiediamo di operare perché l'identità istituzionale europea abbia sempre più un profilo di civiltà illuminato da un cristianesimo radicato spiritualmente e culturalmente e poi vissuto e testimoniato nella società, nella cultura, nella politica.

Paola Bignardi, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

UNA LEZIONE dai piccoli Stati

A cura di Francesco Partisani *

Chiediamo al dott. Morganti, sammarinese e presidente della Fondazione Paneuropea Sammarinese, come mette in relazione queste espressioni: Europa, Unione Europea ed Europa Unita.

Il sogno di un'Europa unita, quello che le migliori intelligenze europee sognavano fino dai tempi della pace di Westfalia del 1648, resta un ideale sublime; ma noi siamo stati vittime in buona fede di una falsa partenza. O la macchina dell'UE mangiasoldi e sputadecreti cambia rotta e si decide a fare il suo dovere nell'interesse di tutti gli europei, o qualcuno – non solo la Grecia: pensate al Regno Unito nel 2017 – inizierà a sbattere la porta senza salutare. L'Europa di sempre è una costruzione storico-culturale unica e mirabile, in cui il cemento greco-romano e cristiano emerge con sempre maggior chiarezza. L'UE è un tentativo, una costruzione umana, e in quanto tale fallibile e reversibile. L'Europa Unita è una crescente necessità per la tutela della vita dei milioni di europei e di quei milioni di *non europei* che all'Europa guardano ogni giorno come ad una speranza finale. Al cristiano spetta oggi la sfida evidente della ricostruzione.

Si dice che l'Unione Europea sia segnata da profonda crisi...

Chi non ha mai amato l'Europa si abbandonerà a danze di gioia: faccia pure. Gli europeisti sinceri e decisi – e noi siamo da sempre tra loro – prendano atto del fallimento, si rimbocchino le maniche e ricomincino da capo. L'Europa, se vuol continuar a significare qualcosa nei destini del mondo, è “condannata” a superare il quadro nazionale e a respingere le tentazioni “sovraniste” che dopo le elezioni europee del 2014 si sono riaffacciate potenti.

Nel cammino di formazione dell'Unione Europea ha avuto una forte predominanza la dimensione economica-finanziaria...

Il 9 maggio 1950 Robert Schuman annunciò il suo piano per la costituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, sancita nel trattato di Parigi del 18 aprile 1951. Da allora, i successivi trattati e la fondazione di realtà istituzionali quali Commissione Europea e Parlamento Europeo si sono mossi nella prospettiva di una predominante attenzione per le faccende finanziarie, economiche e fiscali, gestite da una tecnocrazia burocratica che da Bruxelles e da Strasburgo si è rivelata tanto invasiva sul piano del quotidiano quanto inesistente sul piano intellettuale, storico e geopolitico. Oggi l'Unione Europea è arrivata a 28 Stati, ai quali altri forse se ne aggiungeranno, ma appare succube non più tanto della potenza statunitense, che sembra a sua volta consapevole di aver esaurito il proprio ruolo, quanto, come ci ricorda Franco Cardini, di “poteri forti” mondiali che non s'esauriscono all'interno degli Stati ma vanno molto al di là di essi, riducendo le classi politiche

dei singoli Stati europei a loro “Comitati d'affari”. Oggi il potere di queste “strutture sociali di peccato” (San Giovanni Paolo II) è cresciuto in maniera tanto esponenziale che è evidente come i singoli governi siano in difficoltà nel gestire la politica al di fuori degli interessi lobbistici. La distruzione dei continenti africano e latino-americano, l'impoverimento di massa, il flusso di migranti in Europa, l'anarchia finanziaria mondiale: questi sono i mali connessi al malgoverno di questo iperpotere mondiale e ai quali l'Unione Europea non ha saputo, ammesso che abbia voluto, porre rimedio; ed è questo il contesto storico che rende le risposte della Lettera Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* di importanza e profondità epocale.

Chiediamo un parere sulla questione della cittadinanza europea.

Il processo rivoluzionario fra il XVIII e il XIX secolo ha mutato radicalmente il concetto stesso di cittadinanza, rendendolo astratta adesione ad una piattaforma ideologica nella quale il cittadino è nudo davanti all'onnipotenza dello stato moderno. Dall'altra parte della barricata François-Athanase Charette de la Contrie ha scritto: «*La nostra patria sono i nostri villaggi, i nostri altari, le nostre tombe, tutto ciò che i nostri padri hanno amato prima di noi. La nostra patria è la nostra fede, la nostra terra, il nostro re. Ma la loro patria, che cos'è? Lo capite voi? Per loro sembra che la patria non sia che un'idea; per noi è una terra. Loro ce l'hanno nel cervello; noi la sentiamo sotto i nostri piedi, è più solida*». Tutte le ideologie del XX secolo, nate dal medesimo utero, condividono questo concetto astratto della cittadinanza, stabilita sulla base di criteri frutto di mera imposizione, che non di rado si svela violenta. Il nazionalismo ottocentesco per primo, comunismo e nazionalsocialismo novecenteschi poi.

I piccoli Stati non fanno parte dell'Unione Europea, ma hanno un contributo da offrire all'Europa?

Una caratteristica dei piccoli Stati è che il loro principio aggregatore non è ideologico, ma comunitario. E se abbiamo la delicatezza di guardare a come queste piccole ed antichissime comunità hanno mantenuto nel tempo la propria identità e libertà in modo pacifico, scopriamo un concetto di cittadinanza capace di essere molto moderno. Nella Repubblica di San Marino la cittadinanza non è un contratto, ma un onore. Lo straniero che venga a lavorare e ad abitare a San Marino riceve prima la residenza, poi la cittadinanza in un lasso di tempo adeguato a verificarne la capacità di inserirsi nella comunità. Al punto tale che al cittadino sammarinese vengono interdetti gli Ordini cavallereschi di Merito che la Repubblica riserva solamente a Illustri stranieri, *poiché la cittadinanza stessa è per il cittadino la massima delle onorificenze concepibili*.

* direttore “Montefeltro” e Ufficio Comunicazioni Sociali

MUSEO A CIELO APERTO “II PAESE DEI PROGETTI REALIZZATI”

di Marino Lorenzi*



Come evidenziato nei numeri precedenti, alcune leggi nazionali e regionali, con l'intermediazione degli enti locali, ci hanno permesso di reperire risorse impiegate in una diffusa e impegnativa opera di recupero e restauro di edifici di interesse culturale; opera impossibile senza quelle provvidenze straordinarie. Una grande mano, direi provvidenziale, continua ad arrivare dalla C.E.I. attraverso i fondi 8xmille destinati ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto. Non sono contributi scontati, non tutto è finanziabile, sono previsti percorsi di programmazione, progettazione, iter autorizzativi. Non sono risorse infinite ma è necessario rientrare nel budget periodicamente riprogrammato, in funzione della disponibilità e delle richieste a livello nazionale. Tanti gli interventi andati a buon fine: a Sant'Agata Feltria ricordiamo fra gli altri, il restauro e consolidamento statico della chiesa di Sant'Apollinare nel cuore dell'antico borgo di Petrella Guidi e nel capoluogo l'intervento sulla chiesa parrocchiale di Sant'Agata Vergine e Martire, per risanare la pavimentazione e riparare i crolli subiti con le eccezionali nevicate del febbraio 2012. Anche la canonica era stata coinvolta pesantemente con il crollo delle coperture.

Stessa sorte era toccata alla chiesa di San Silvestro Papa di Montegrimano con il crollo di parte della copertura, su cui la Parrocchia aveva dovuto intervenire immediatamente per evitare ulteriori danni. La bella Pieve Romanica di Pontemessa è stata completamente restaurata e si è provveduto a ricostruire anche la cella campanaria; aggiungo che nel 2015 sono terminati i lavori di costruzione ex novo dell'edificio che ospita canonica e locali per le attività parrocchiali; mancavano da anni. La piccola ma bella chiesina di Sant'Andrea nel piacevole Borgo di Cavoleto è stata consolidata e salvata dal degrado. La chiesa di Sant'Apollinare in Maiolo, ormai impraticabile e l'annessa canonica prossima al crollo, sono state completamente consolidate e la chiesa è tornata a mostrare la sua bellezza. Santa Maria Assunta in Secchiano di Novafeltria è stata oggetto di completo restauro e rifunzionalizzazione tornando così ad essere centro della vita parrocchiale e piacevole immagine per lo sguardo di chi transita lungo la marechiese. Con due distinti interventi è stata consolidata la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Savignano Montetassi. Restaurati la casa per gruppi e il complesso parrocchiale di Sant'Agostino con la pregevole chiesa conventuale del 1127, in località Miratoio, belvedere da cui si ammirano bellissimi paesaggi.



**Complesso parrocchiale
di Santa Maria Assunta a Secchiano Marecchia**

A Montecerignone, fra altri restauri, ricordo il Santuario del Beato Domenico Spadafora e gli annessi spazi di accoglienza. A Pieve Corena la chiesa parrocchiale versava in condizioni di degrado ed è stata completamente restaurata e consolidata e gli annessi locali, in gran parte crollati e ridotti a ruderi, ricostruiti.

A Miniera la chiesa parrocchiale di Santa Barbara è stata consolidata e restaurata,

assieme agli annessi locali che, dopo anni di degrado sono tornati decorosamente fruibili.

A Torricella consolidata la chiesa parrocchiale e completamente restaurata e ristrutturata la canonica e alcune aule per il catechismo.

A Macerata Feltria fra i tanti restauri, non possiamo non ricordare l'imponente intervento di consolidamento e quindi il restauro dell'intero complesso parrocchiale di San Michele Arcangelo.

Nel Santuario del Crocifisso a Talamello è stata consolidata la copertura e restaurata la tinteggiatura interna con particolare attenzione al presbitero.

L'elenco potrebbe continuare; abbiamo citato alcuni interventi a titolo di esempio. Con l'8xmille è messa in atto una grande opera di redistribuzione di risorse a livello nazionale, della quale si giovano maggiormente piccole comunità come le nostre, altrimenti difficilmente sostenibili. Le opere realizzate, in primis sono funzionali alle attività di culto e pastorale delle comunità parrocchiali, ma più ampiamente riqualificano gangli vitali del nostro territorio.

* *Economista diocesano*

INAUGURATA LA NUOVA SCUOLA MEDIA DI CARPEGNA

Il 1° maggio 2019 è una data molto importante per il nostro paese perché dopo tanti anni è stata ristrutturata e inaugurata la nuova scuola. Era presente anche la banda musicale che ha allietato tutti con vari brani tra cui l'Inno d'Italia. Il Sindaco di Carpegna ha accolto calorosamente le autorità civili e militari e, stringendo la mano al nostro Vescovo di San Marino-Montefeltro, ha accompagnato tutti gli invitati nell'Auditorium.

La presentazione dei lavori è iniziata con il discorso del Sindaco attraverso il quale ha ringraziato e invitato a intervenire tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della nostra nuova "CASA". È stato bello sentire parlare persone importanti e come riconoscevano il lavoro delle imprese edili e degli operai.

Anche la nostra prof. Cinzia ha preso la parola e ha così introdotto il video che avevamo preparato appositamente su cos'è la scuola per noi. Poi il Vescovo insieme al parroco don Giorgio ha benedetto la nuova struttura. Finalmente c'è stato il taglio del nastro che ne ha ufficialmente aperte le porte!

Dopo questa breve descrizione della giornata passiamo ora alle nostre impressioni.

Una nuova scuola funzionale e sicura, con nuove tecnologie e comodità, fornisce a noi ragazzi più possibilità di imparare. Vogliamo ringraziare il Comune per averci donato questa nuova casa che a breve si riempirà di tanti sorrisi di ragazzi pronti ad apprendere quanto più possibile. Per questo abbiamo regalato in anticipo alle autorità intervenute una foto con i nostri sorrisi!

Durante l'inaugurazione abbiamo sentito ripetere tante volte la parola "GRAZIE" e ne abbiamo compreso il vero significato. Pensandoci bene dovremmo pronunciarla più spesso. Forse per noi giovani la scuola è un peso, ma se riflettiamo un po', comprendiamo che non è solo un insieme di muri, banchi e cartelloni o altre cose materiali ma esperienze ed emozioni che ci insegnano ogni giorno a diventare più grandi perché in fondo in fondo la scuola è la nostra casa.

Gli alunni della Scuola Media di Carpegna



INCONTRO GIOVANI CONSACRATI: FESTA,

15 GIUGNO: GIORNATA DEI "GIOVANI CONSACRATI" Per amore, per un amore smisurato

Da qualche anno va consolidandosi la tradizione di un singolare incontro, caratterizzato da uno stile di gioia e di giovinezza. Si tratta dell'appuntamento che si scambiano i giovani consacrati, o in fase di discernimento, che sono presenti in Diocesi o che dalla Diocesi sono in missione "fuori" ("fuori" tra virgolette, perché il cuore di un consacrato non ha confini e tanto meno la Chiesa). L'incontro è preparato dal Centro Diocesano Vocazioni.

Nel database compaiono ben 36 volti. È un gruppo variopinto: ragazzi/e che appartengono a diverse congregazioni, giovani che si preparano a diventare prete o che muovono i primi passi nel ministero, missionarie e missionari che non possono rientrare, ma che si fanno presenti con la preghiera e il collegamento Skype per abbattere le distanze.

È una festa: riconoscersi, raccontarsi esperienze, scambiarsi canzoni e immagini.

È una liturgia: una giornata è... breve, ma è scandita dalla preghiera raccolta e vivace.

È una testimonianza: nelle edizioni precedenti alcune ore della giornata sono state caratterizzate da una vera e propria full immersion fra la gente del posto: incontro con gli ammalati, con i giovani delle Scuole Superiori, tra le bancarelle a San Marino, alla degustazione di un buon gelato sotto gli occhi felicemente sorpresi dei presenti. Una squadra di giovani così suscita meraviglia e...

tanta speranza. Ma questi giovani non sono un'eccezione. Siamo di quelli che ritengono i giovani capaci di grandi ideali e di formidabili attese. Non siamo detrattori della nostra gioventù.

È più difficile oggi fare la suora e fare il prete? Per molti la risposta è netta: è da pazzi! Lo dimostrerebbero la contrazione numerica delle vocazioni e la diminuita considerazione sociale per i "vocati". Il nostro è un

tempo in cui le motivazioni di una scelta di questo tipo appaiono sempre più sganciate da altro appoggio che non sia di fede e di missione: è una scelta sicuramente più essenziale.

Qualcuno la qualifica come "avventura". In effetti occorrono coraggio, disponibilità, capacità di autonomia e soprattutto un amore smisurato per il Cristo. Avventura? Sì, ma non allo sbaraglio.



Amare Dio ci rende visibilmente felici

Spesso scherziamo in comunità: ci dovrebbe essere un reality show sulle monache. Molte persone sarebbero sorprese di sapere che la nostra vita è più una commedia che un dramma. Ogni anno quando la Diocesi raduna tutti noi giovani consacrati insieme per un giorno di comunione, tutto questo è abbastanza evidente. Parliamo, ridiamo, scherziamo e condividiamo la vita unica delle nostre famiglie religiose. Sia che siamo chiamati al sacerdozio o al convento, alla vita missionaria o alla clausura, sembra che tutti abbiano una cosa importante in comune: la gioia. Amare Dio ci rende visibilmente felici e liberi, senza paura di aprire i nostri cuori gli uni agli altri ed essere chi siamo ... compresi tutti i difetti.

La parte più memorabile del ritiro dell'anno scorso è avvenuta proprio alla fine, quando un gruppo di noi ha deciso di rimanere un po' di più e prendere un gelato in-

sieme a San Marino. Tutti quegli abiti, veli e collari raccolti in una piccola gelateria devono essere sembrati piuttosto divertenti a qualcuno all'esterno, ma speriamo che abbiano pensato: "Voglio quello che hanno". Non il cono pieno di pistacchio, ma quella gioia profonda che viene solo dal dare la propria vita senza riserve a Cristo.

(Le Figlie Benedettine della Divina Volontà, Talamello)

Gioia che viene da dentro

Ho un bel ricordo dell'incontro dell'anno scorso a San Marino con i giovani consacrati della diocesi.

Quando siamo insieme si avverte sempre la sottile gioia che ci lega da dentro. È forse perché condividiamo la stessa intima "passione", quella della chiamata alla vita consacrata, che non abbiamo bisogno di molte parole per capirci. Talvolta basta uno sguardo, un sorriso, una parola semplice e subito si entra in comunione. Ci si riconosce, ci si in-

tende. Non è sempre altrettanto facile, soprattutto con chi non condivide la nostra esperienza. Anche se solo per un giorno, ci si sente fratelli e sorelle da sempre, uniti nello stesso cammino. Ci siamo conosciuti un po'; ognuno si è presentato e ha parlato del carisma della propria comunità. Molto interessante è stato l'intervento dell'Ambasciatore di San Marino e di sua moglie. Il racconto delle loro avventure diplomatiche in giro per il mondo e soprattutto nelle zone di conflitto in tempi molto pericolosi come a Belgrado durante la guerra dei Balcani, è stato davvero toccante. Nel pomeriggio siamo andati a trovare le sorelle Clarisse di Valdragone che ci hanno parlato della loro vita di monache di clausura. Lì in particolare ho potuto raccontare ad una delle due suore rwandesi la mia esperienza personale a Kibeho, villaggio a sud del Rwanda dove nel 1981 è apparsa la Madonna con il titolo di "Madre del Verbo".

Inoltre è stata l'occasione di conoscere fra Luca, un simpaticissimo frate francescano sammarinese che ha deciso di passare un pe-

TESTIMONIANZA E SPIRITUALITÀ

PROGRAMMA

GIORNATA DEI GIOVANI CONSACRATI

Ore 10:00 Accoglienza

Ore 10:30 Tavola rotonda:

“Il volto spirituale del Montefeltro:
tra storia e profezia”

Ore 12:30 Pranzo

Ore 14:00 Visita guidata

al Museo diocesano

Ore 15:30 Eucaristia presieduta

dal Vescovo

Ore 16:30 Conclusione

Ci sono tempi e spazi di preparazione e di “formazione permanente”. Ci sono comunità che attendono i consacrati, che – a volte – li reclamano come persone di rapporti profondi, amici e compagni di cammino sempre reperibili (specialmente nei momenti difficili), uomini e donne di comunione, indispensabili testimoni dell’Assoluto.

Quest’anno l’incontro dei “giovani consacrati” avrà un momento di studio. Si sta preparando una tavola rotonda per ascoltare voci diverse sulla storia e sulla spiritualità del Montefeltro. La tesi è suggestiva, ma tutta da dimostrare: qual è il “genius loci” della Diocesi?

Si può dedurre dalla storia, dall’arte e dalle testimonianze qualche caratteristica tipica di una spiritualità feretrana? Un percorso aperto. La ricerca aiuterà a saper cogliere e a saper corrispondere la vocazione non come fatto intimo e privato, ma profondamente ecclesiale.

riodo di vacanza da noi a Carpegna appena terminato l’anno accademico.

Ringrazio il buon Dio per aver suscitato in questa Diocesi tante belle giovani vocazioni.

(Fra Giovanni del Bambin Gesù,
Monaci Benedettini della Divina Volontà)

Non siamo soli in questo cammino

Siamo certamente benedetti nella nostra Diocesi, anche col poter respirare questo clima di fraternità. Ho sentito profondamente questa realtà nel nostro ultimo incontro.

È stato un’occasione di crescita per conoscere le storie di vocazione dei miei fratelli e sorelle in Cristo. Anche ascoltare gli esempi dei santi è una grande ispirazione per tutte le nostre vite e vedere che noi giovani religiosi, non siamo soli nel nostro Viaggio verso il Signore, ma abbiamo il sostegno spirituale di tante persone. Sono le esperienze di vita, come queste, che possono dare grande forza

e ispirazione per la nostra vita. Sono le piccole cose della vita che possono farci sentire sempre più una parte del corpo mistico di Cristo per crescere nel suo amore e fare la sua Divina Volontà. Fiat!

(Fra Raphael,
Monaci Benedettini della Divina Volontà)

Unità e carismi

Vivere l’unità nella comunità cristiana mi colpisce sempre tanto (in particolare tra i religiosi). Qui io vedo che, anche nella diversità dei carismi, siamo un solo corpo in Cristo nostro Signore che ci raduna nella Chiesa Universale. Che bello!

(Fra Martino,
Monaci Benedettini della Divina Volontà)

Contenta di far parte di questa comunità diocesana

È stata una esperienza molto ricca e bella. Per me era la prima volta che partecipavo a



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 32/2019

Pennabilli, 26 marzo 2019

AI “GIOVANI CONSACRATI”
DIOCESANI IN MISSIONE FUORI DIOCESI
E A QUANTI SONO IN MISSIONE IN DIOCESI

Carissime e Carissimi,

anche quest’anno vi aspettiamo per trascorrere una giornata di amicizia, di spiritualità e di vita ecclesiale:

sabato 15 giugno a Pontemessa (Pennabilli)
presso la parrocchia San Pietro della Pieve (via della Pieve, 1/a)

L’invito è rivolto ai “giovani consacrati”; forse nell’indirizzo c’è qualche inesattezza: qualcuno non è ancora consacrato, ma è nella fase speciale e piena di grazia e di grazie del discernimento; qualcuno non è giovanissimo di età, ma lo è di consacrazione religiosa o sacerdotale o diaconale...

È stato difficile trovare una data, ma sapendola per tempo ci si può organizzare. Ho scritto dell’iniziativa ai rispettivi Superiori, ma vale soprattutto il vostro entusiasmo e il vostro desiderio di partecipare.

Intanto cominciamo a pregare gli uni per gli altri.

Uniti nella vicendevole stima

+ *Andrea Turazzi*

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

insieme agli amici del Centro Diocesano Vocazioni

un incontro di consacrate, seminaristi e giovani in cammino verso la decisione permanente di stare con Gesù. Ho avuto l’opportunità di conoscere giovani e ragazze in cammino come me e anche le loro comunità.

Bella e molto edificante, l’anno scorso, è stata la testimonianza dell’Ambasciatore e della signora nel saper portare a compimento il lavoro a loro affidato nonostante le difficoltà, senza perder di vista i valori umani e cristiani, svolgendo tutto questo come una vocazione e non come un mestiere.

Un altro momento molto significativo è stata la visita dalle Monache Clarisse di Valdragone per incontrare sr. Francesca e sr. Marie Claire.

«Come è bello che i fratelli vivano insieme». Questo versetto del Salmo 133 è proprio vero!

Grazie per questa esperienza e d’avermi fatto sentire parte di questa comunità diocesana.

Vi auguro ogni bene nel Signore.

(Sr. Brikena, Suore “Figlie di Nazareth”,
Sant’Agata Feltria)

L'INCENDIO DELLA CATTEDRALE DI NOTRE DAME

**Il messaggio del nostro Vescovo S.E. Andrea Turazzi
all'Arcivescovo di Parigi S.E. Michel Aupetit**



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
PALAZZO VESCOVILE
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 42/2019

Pennabilli, 16 aprile 2019

Eccellenza carissima,

abbiamo pregato e stiamo pregando per lei, per Parigi e per la Francia. Abbiamo assistito sgomenti alla voracità del fuoco che sembrava insaziabile.

L'abbiamo vista, Eccellenza, in TV e ascoltato le sue parole: ci ha commosso.

Notre Dame risorgerà, ne siamo certi, ancora più bella. Quelle pietre sono per tutti testimonianza dell'anima cristiana dell'Europa.

Nell'imminenza della Pasqua ci sentiamo anche noi interpellati: apparteniamo a Colui che è più grande del tempio.

Ci benedica

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. MICHEL AUPETIT
Archevêque de Paris
7 Rue St. Vincent
75018 Paris CEDEX 08
France

**Lettera di risposta
dell'Arcivescovo di Parigi
al messaggio
del nostro Vescovo**

Parigi, 16 aprile 2019

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio” (Is 40,1). Queste parole del profeta Isaia risuonano fortemente in questa Settimana Santa dove accompagna la Passione e la morte del nostro Signore Gesù Cristo preparando i nostri cuori alla gioia della sua Resurrezione.

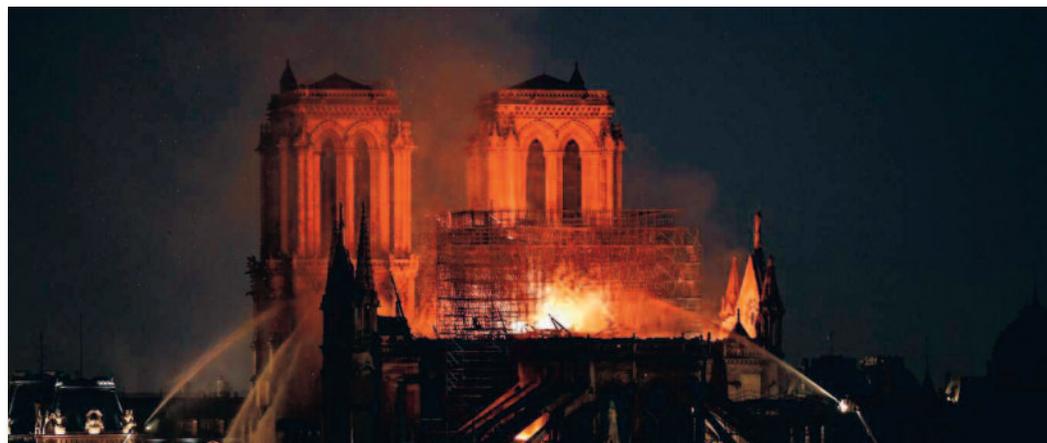
Notre-Dame, nostra cara cattedrale, testimone di tanti avvenimenti maggiori del nostro paese, è stata distrutta da un incendio spaventoso dopo avere resistito così a lungo alle peripezie della sua storia. La Francia piange e con lei tutti gli amici del mondo intero. È toccata al cuore giacché le sue pietre sono la testimonianza di una speranza invincibile che con il talento, il coraggio, il genio e la fede dei costruttori ha elevato questo merletto luminoso di pietre, di legno e di vetro. Questa fede dimora in noi. È lei che sposta le montagne e ci permette di ricostruire questo capolavoro.

Cari fratelli e sorelle, cari amici, grazie di tutti questi numerosi segni di amicizia, di incoraggiamento che mi provengono da tutte le parti. Grazie per gli slanci di solidarietà, grazie per la preghiera fervente che consola i nostri cuori. Approfittiamo di questa emozione così grande per vivere intensamente questa settimana talmente decisiva per i cristiani. Ritroviamo questo dono del Padre che ci è stato fatto al nostro battesimo perché diventiamo i suoi figli. Dio resta fedele e aspetta sempre che torniamo verso di lui tendendoci le braccia.

Sappiamo bene che non avremo da ricostruire solamente la nostra chiesa ove il volto è ferito. Propongo a tutte le persone di buona volontà di mettere alle loro finestre la notte di Pasqua, un lumino, una candela, come faremo in tutte le nostre chiese iniziando la Vigilia Pasquale con il rito del fuoco nuovo, significa che la luce schiarisce le tenebre, che la vita trionfa definitivamente sulla morte.

Cari fratelli e sorelle, cari amici, che questo dramma permetta al nostro paese di ritrovare una felice unità, affinché possiamo costruire insieme quello che è scritto nel frontone dei nostri edifici pubblici: la fraternità. Crediamo che trova la sua origine nella paternità di Dio, sorgente di tutto l'amore.

✠ Michel Aupetit
Arcivescovo di Parigi



PREVENZIONE, INTERVENTO, ASCOLTO

VERSO UN SERVIZIO DIOCESANO PER UNA CULTURA DEL RISPETTO

INTRODUZIONE

Mercoledì 13 marzo tutta la Diocesi è stata convocata per una giornata di preghiera e digiuno per le vittime degli abusi e per una cultura del rispetto. La partecipazione è stata notevole con la presenza pressoché totale dei presbiteri e delle rappresentanze di tutte le comunità. Il Santuario sammarinese del Cuore Immacolato ha visto una folla di gente partecipe, composta e piena di speranza. Si guarda al passato, si fa penitenza e si chiede perdono. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26). Ma si guarda anche al futuro e si passa dalle parole ai fatti. In questa linea operativa sono gli articoli

che da questo numero del mensile terranno viva e aperta la riflessione sulla prevenzione, sulla cura di eventuali fenomeni delittuosi sui minori, ma soprattutto sull'impegno educativo. Nell'omelia tenuta il 13 marzo a Valdragone il Vescovo ha usato queste parole: «Fare luce, non nascondere il male. Curare, quando il male viene da una patologia. Punire, come rimedio e riabilitazione. Accompagnare sempre!».

Gli articoli con la riflessione preparano anche l'istituzione di strutture regionali e diocesane di ascolto, di denuncia se necessario, di intervento, di sussidiazione, in accordo con le Linee guida della CEI che saranno messe a disposizione.
La Redazione

PER LA TUTELA DEI MINORI: LA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO C'È

Non tutti hanno chiaro come la grande mobilitazione di Papa Francesco contro gli abusi non riguardi solo i minori, né solo gli abusi sessuali, né solamente quelli operati da uomini di Chiesa.

La Chiesa Cattolica si è impegnata in tutto il mondo contro tutti gli abusi: sessuali, di coscienza e di potere, rivolti contro tutti ed ovunque. E benché la nostra Diocesi, *deo volente*, non debba affrontare scandali dolorosi, è indispensabile si diano nuovi strumenti per *prevenire* ogni possibile abuso, ed essere punto di riferimento per tutti coloro che soffrono per abusi sessuali, di coscienza e di potere, e per le loro famiglie.

I dati scientifici sull'abuso sessuale minorile, ad esempio, dimostrano che non è possibile individuare in un minore sintomi che di per sé provino un abuso. In risposta a diverse fonti di stress i minori possono manifestare gli stessi segni di disagio: perdita dell'appetito, insonnia, enuresi, paure generiche, ma anche comparsa di un'improvvisa aggressività, umore depresso, attività sessualizzate non conformi all'età, tentativi di suicidio. Ognuno di questi sintomi, per quanto insolito o preoccupante, può essere causato da abusi sessuali ma anche da tante altri fattori.

Per questo motivo, nella nostra Diocesi *prevenire* significa spostare l'attenzione dagli indicatori di abuso nella vittima al fornire un supporto professionale specializzato a chi si trova a contatto con i minori (sacerdoti, catechisti, educatori, personale ausiliario, ecc.) in modo da fornire loro una rete di sostegno capace di affrontare *in anticipo* problematiche di qualunque natura, inerenti a ogni tipo di abuso. Questo può avvenire solo se la perso-

na sia accolta in un ambiente che agevola una confessione (anche scomoda), ove intervenire in supporto *prima che i fatti illeciti vengano compiuti*.

L'auspicabile strutturazione di uno Sportello di Ascolto aperto permetterebbe di prevedere ed attivare tempestivamente specifici programmi di intervento: è indispensabile poter fornire ai "formatori" uno spazio in cui possano esternare timori e problematiche inerenti sia le difficoltà incontrate coi ragazzi, sia la gestione della propria sessualità, ma anche capace di aiutarli tramite una rete di competenze e supporti tecnico-specialistici (medici, psicologici, pedagogici, legali, spirituali, canonici) in grado di acclarare in tempi brevi (e con possibilità di verifica nel tempo)

ogni dubbio in merito a situazioni ambigue e potenzialmente a rischio.

Laddove dovessero evidenziarsi situazioni a rischio, si dovrà tempestivamente allontanare dal contatto coi minori la persona interessata, e intraprendere con lei un percorso personalizzato di supporto; qualora invece la segnalazione dovesse arrivare ad abuso perpetrato, verranno anche allertati gli organismi competenti (magistratura, forze dell'ordine...), garantendo loro una totale collaborazione.

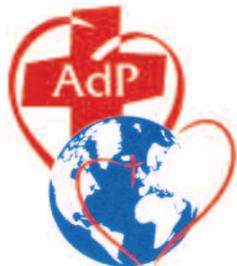
La sicurezza dei bambini è la prima preoccupazione della Chiesa locale ed universale.

Dr. Adolfo Morganti
Dr.ssa Elena Segreti



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni*

**MAGGIO 2019**

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI MAGGIO

- *“Per l'EVANGELIZZAZIONE: perché, mediante l'impegno dei propri membri, la CHIESA IN AFRICA sia fermento di UNITÀ fra i popoli, segno di SPERANZA per questo continente”.*

“La riconciliazione deve essere una priorità rispetto agli interessi politici”

L'Africa è il continente che soffre per molte ragioni, parecchie delle quali sono collegate una con l'altra. In Italia i telegiornali non parlano molto delle guerre che continuamente mettono a dura prova gli abitanti di tanti Stati africani ma, leggendo riviste missionarie e seguendo una stampa “alternativa”, ci si può rendere conto di quanto soffra l'Africa a causa di scontri armati tra diversi gruppi. Spesso queste guerre sembrano verificarsi per lotte tra etnie diverse presenti in uno stesso Paese o gruppi religiosi diversi che diventano antagonisti e si contendono la scena politica, il governo dello Stato. In realtà, se si analizzano più a fondo le situazioni, si scopre che dietro a questi gruppi in guerra o in lotta ci sono anche e soprattutto motivazioni economiche come l'impossessarsi delle ricchezze del Paese. Si può scoprire, poi, ancora, che dietro i vari partiti, gruppi religiosi o etnie ci sono le grandi potenze europee o mondiali che li manovrano sempre per motivi d'interessi economici e politici. Una lotta continua, per esempio, è quella contro i gruppi jihadisti presenti in varie regioni africane come nello Stato del Niger che, insieme a Sahel, Mauritania, Mali, Burkina Faso e Ciad fa parte della coalizione militare G5 in stretta collaborazione con un gruppo di militari francesi per combattere i jihadisti stessi. Intanto in Niger ci sono stati attacchi ed uccisioni da parte dei pastori nomadi “fulani”, musulmani che in realtà attaccano gli agricoltori stanziali cristiani per avere l'accesso alla terra e all'acqua.

I vescovi sono intervenuti ed hanno espresso il loro dissenso rispetto a questa situazione. Se guardiamo la Repubblica Centrafricana, la guerra era cominciata anni fa tra Seleka (milizie a maggioranza musulmana) e anti-balaka (milizie di auto-difesa, sorte a difesa della popolazione del Paese, a maggioranza cristiana) ma ora la situazione è molto più complicata: ci sono battaglie tra i gruppi di autodifesa, le forze dell'ONU e le forze dell'ordine. In sintesi però, anche la guerra in Centrafrica, non è un vero scontro confessionale o etnico ma l'ennesimo conflitto per ottenere le molte risorse del sottosuolo, per esempio i diamanti. Purtroppo spesso s'inserisce nelle guerre la differenza religiosa per avvelenare la convivenza tra cristiani e musulmani ma, proprio in Centrafrica, un tempo la coabitazione pacifica tra le due religioni poteva essere portata come esempio positivo. Intanto in questi mesi

sacerdoti e cristiani continuano ad essere uccisi ed il cardinale di Bangui ha denunciato l'inerzia del governo esprimendo la paura che anche i cristiani si lascino prendere dalla logica della vendetta e della violenza, stanchi di questi attacchi a loro. Possiamo andare avanti a citare molti Stati Africani come il Camerun dove la popolazione vorrebbe l'indipendenza ma l'esercito agisce con grande ferocia: una delle pochissime testimonianze di denuncia e condanna della durissima repressione dell'esercito contro il movimento indipendentista è, peraltro, quello della Chiesa locale che sostiene il popolo ed il suo desiderio di libertà. La Chiesa vive intensamente queste difficili situazioni e subisce, spesso con la morte di sacerdoti e fedeli, le guerre che a volte acquisiscono un carattere religioso. Papa Francesco in primis, nei suoi interventi, prega e chiede spesso la pace nei Paesi Africani. Sono inoltre tanti gli interventi e testimonianze di vescovi, sacerdoti, semplici fedeli che ci mostrano come in Africa la fede cristiana riesca a restare viva ed esemplare. Vediamo come la Chiesa in Africa continui a portare avanti un messaggio di unione tra tutti i popoli, le etnie ed anche le religioni diverse pur vivendo la difficoltà di situazioni che portano invece all'odio tra differenti gruppi ed alla persecuzione dei cristiani stessi. In Costa d'Avorio, Paese che aveva vissuto una guerra civile violenta alcuni anni fa, la Chiesa ha chiesto insistentemente ed ottenuto l'amnistia per ottocento prigionieri politici. Il presidente della Conferenza dei vescovi ivoiriani, monsignor Bessi, ha ricordato che *“... la riconciliazione deve essere una priorità rispetto agli interessi politici...”* ricordando l'esortazione *Africanæ munus*. Benedetto XVI aveva definito l'Africa come *“il polmone spirituale dell'umanità”* perché in Africa ci sono tanti valori positivi che nel mondo occidentale si sono persi: l'essere comunità nel sacrificio e nella fratellanza, la percezione della presenza costante di Dio nella vita quotidiana... Purtroppo i vescovi si sono resi conto che la Chiesa africana oggi deve affrontare anche la *“contaminazione”* dell'Africa con alcuni disvalori del Nord del mondo: l'individualismo, l'amore per i soldi, il materialismo. In sintesi è veramente grande l'impegno della Chiesa Africana per continuare ad essere segno di speranza per il continente Africano stesso ma anche per il mondo intero.

* Parroco della Parrocchia San Pio V di Pennabilli

CHI È SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA PIETRA



Si è appena concluso, il 7 aprile scorso, il XXII Incontro di Solidarietà organizzato dall'Associazione Carità senza Confini. Anche quest'anno c'è stata una grande partecipazione, a cominciare dalla presenza dell'Ecc.ma Reggenza, dell'Ambasciatore d'Italia a San Marino, del Capitano di Castello di Serravalle e di numerosi partecipanti al convegno pomeridiano e alla cena.

Cosa c'entra questo con il titolo di questo articolo: chi è senza peccato scagli la prima pietra?

Il tema dell'incontro era: **Il dramma dell'Africa e le vere ragioni del silenzio dell'Occidente. Il caso della Repubblica Democratica del Congo.**

Padre Eliseo Tacchella, comboniano che ha vissuto per quasi 30 anni nella Rep. Dem. del Congo, ci ha spiegato come il problema dell'Africa sia la sua immensa ricchezza. Infatti molti paesi dell'Africa, come il Congo, sono ricchissimi di materie prime, ma questa ricchezza non va a beneficio degli africani bensì delle multinazionali, dei paesi occidentali e anche della Cina, che in combutta coi governanti corrotti e sanguinari di questi paesi si dividono le ingenti ricchezze presenti soprattutto nel sottosuolo.

E cosa ne ricavano gli africani? Sfruttamento, quando non addirittura schiavitù, violenza e sopraffazione e, in definitiva, una vita di miseria.

Facciamo un esempio concreto su tutti: il COLTAN.

Il coltan è un minerale essenziale per i cellulari, che tutti noi possediamo, per i computer, i video, le console dei giochi, per l'industria aerospaziale. L'80% del coltan si trova in Congo. Da anni i cosiddetti signori della guerra combattono guerre sanguinose per il controllo delle miniere di coltan; loro, i governanti corrotti del Congo, le multinazionali e i paesi occidentali si arricchiscono e i congolesi che lavorano nelle miniere di coltan sono trattati come schiavi: lavorano dalla mattina alla sera senza giorni di riposo, in situazioni di pericolo costante, maneggiando il coltan, che contiene una parte di uranio, a mani nude per 50 dollari al mese, mentre il coltan viene venduto sui mercati a cifre esorbitanti. E la cosa peggiore è che nelle miniere ci lavorano i bambini perché, essendo piccoli, si calano meglio nei cunicoli scavati per trovare il COLTAN.

Insomma mentre le multinazionali dei nostri paesi si arricchiscono, i congolesi rimangono poveri e sfruttati e muoiono nelle miniere!

E noi? Lo sappiamo che i nostri cellulari sono "insanguinati"? O preferiamo non sapere? Lo stesso discorso vale per l'uranio del

Niger, per il petrolio della Libia e via dicendo. Noi stiamo saccheggiando l'Africa, la bombardiamo per i nostri interessi, come ha fatto la Francia in Libia per il petrolio, vendiamo le armi e facciamo affari coi dittatori e signori della guerra africani per continuare a sfruttare le loro ricchezze impunemente e agli africani rimangono le briciole, le violenze e una povertà endemica.

Ma di tutto questo ne parlano i media occidentali? Tendono a parlare solo di una parte della questione e cioè di quando i migranti mettono "minacciosamente" piede sul suolo di casa nostra.



Ci spaventano parlando di invasione, anche se i migranti in Italia sono meno del 10% della popolazione e di questi solo l'1% sono africani. Ci vogliono allarmare dicendo che portano malattie, mentre il dott. Bartolo, che a Lampedusa ha visitato 350.000 migranti, ha riscontrato che le uniche malattie erano quelle contratte durante il viaggio come le cosiddette ustioni da gommone. E anche molti di noi vedono solo questo aspetto del problema e non si interrogano su ciò che ha spinto tanta povera gente a rischiare la vita in cerca di un'opportunità migliore e sulle cause del fenomeno migratorio. Cause le cui origini sono da cercare negli interessi delle multinazionali, dei paesi europei, della Cina, degli Stati Uniti, ma anche nei nostri stili di vita fatti di egoismo e di convenienze indifferenza.

Allora, quando in televisione vediamo il gommone stracarico di africani in balia del mare, disposti a rischiare la vita per un futuro anche solo un po' migliore, pensiamo allo sfruttamento che facciamo delle risorse naturali dell'Africa, alle guerre causate per il controllo di queste risorse, alla schiavitù di tanti uomini, donne e bambini, alla povertà causata dai cambiamenti climatici e, magari, pensiamo anche di cosa è fatto il nostro cellulare e, prima di gridare all'invasione, alla illegalità, alla clandestinità, riflettiamo sull'affermazione di Gesù: **chi è senza peccato scagli la prima pietra.**

Cioè consideriamo che abbiamo di fronte degli esseri umani bisognosi, teniamo conto delle nostre responsabilità, come possiamo impegnarci per cambiare le cose, informiamoci meglio sulle situazioni, facciamo pressione con la nostra opinione e con le nostre scelte. Per esempio se dobbiamo cambiare il cellulare cerchiamo delle ditte, come Fairphone, che non comprano il coltan "insanguinato" ma quello estratto in miniere che rispettano i diritti dei lavoratori, danno loro il giusto salario e dove non lavorano i bambini.



GIROTONDO MARIANO NELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO di Mons. Mansueto Fabbri



Provo a fare un po' di storia e di geografia della devozione alla Madonna Santissima nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro. Le località e le date sono così numerose e anche curiose, che meriterebbero un libro intero. E in realtà sono tanti i libri che illustrano le storie delle parrocchie in rapporto con la Santissima Madre di Gesù: basterebbe il volume di mons. Luigi Donati sulla Madonna delle Grazie di Pennabilli, stampato nel Cinquecentenario delle Lacrime (Terzo Venerdì di Marzo del 1489-1989).

Cominciamo dalle tre Chiese principali della Diocesi: il Duomo di San Leo ha per patrona la Madonna Assunta; la Cattedrale di Pennabilli ha come compatrona l'Immacolata Vergine Maria; la Basilica di San Marino venera la Madonna della Misericordia.

Pennabilli possiede il tesoro del Santuario della Madonna delle Grazie, proclamata Patrona della Diocesi nel 1951, in occa-

sione della conclusione della "Peregrinatio Mariae".

La chiesa è stata restaurata dai fondamenti (veramente), all'interno e all'esterno, con il nuovo campanile e ora anche con la cantoria per l'organo. Pennesi e feretrani dunque hanno un centro mariano diocesano di tutto valore. A San Marino altri due centri mariani attirano la devozione dell'antica Repubblica: la Madonna della Consolazione a Borgo Maggiore e il grandioso Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Quest'ultimo organizza incontri di preghiera e processioni il 13 di ogni mese.

Il 13 maggio del 2018 è stata preparata e celebrata con grande solennità la Consacrazione della Diocesi Sammarinese-Feretrana al Cuore Immacolato di Maria: l'afflusso delle Comunità e la commozione dei partecipanti all'evento religioso hanno manifestato il profondo affetto dell'intera Diocesi alla Santissima Madre di Dio. A

proposito di "geografia mariana" della nostra Diocesi, registriamo le parrocchie che prendono nome dalla Vergine Maria: Santa Maria Valcava - Madonna di Pugliano - Santa Maria in Sasseto - Santa Maria d'Antico - Santa Maria in Recluso.

Le Feste parrocchiali in onore della Madonna molto spesso sono precedute da Tridui e attirano molta gente alle celebrazioni e alle processioni.



Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone (RSM)



Pennabilli, Santuario della B.V. delle Grazie prima dei restauri (1950-1952)

Si potrebbe proclamare: "Tutti noi vogliamo un gran bene alla Madonna. Vergine Maria, sii sempre la nostra Madre!". In tutte le parrocchie della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro resiste felicemente la pratica del Mese di Maria: il Santo Rosario nei giorni del mese di Maggio.

Spesso l'incontro di preghiera è legato ad una chiesa periferica della parrocchia, o ad una piccola Cappella.

In questi casi a guidare la preghiera e i canti mariani sono le persone del posto. Ho un ricordo bellissimo degli anni 1982-1992, quando frequentavo, di sera in sera, i gruppi di preghiera a Pennabilli (cinque gruppi), a Casteldelci, a Schigno e a Santa Maria in Sasseto.

ELENCO DELLE PARROCCHIE E CHIESE CHE FESTEGGIANO OGNI ANNO SOLENNEMENTE LA MADONNA SANTISSIMA

Cuore Immacolato di Maria: Valdragone - **Madonna Addolorata:** Falciano, Maciano e Schigno - **Madonna di Loreto:** Castello di Montemaggio, Pennabilli e San Leo - **Madonna del Buon Consiglio:** Ca' Romano, Chiesanuova, Miratoio, Novafeltria e Ponte Santa Maria Maddalena - **Madonna del Carmine:** Pozzale di Sant'Agata Feltria e Valpiano di Miratoio - **Madonna del Casciaio:** Pereto - **Madonna del Castello:** Petrella Guidi - **Madonna del Rosario:** Acquaviva, Fiorentino e Serravalle - **Madonna del Soccorso:** Sant'Agata Feltria - **Madonna del Tozzo:** Perticara - **Madonna della Consolazione:** Borgo Maggiore - **Madonna della Misericordia:** Basilica di San Marino - **Madonna della Neve:** Ca' Romano e Santa Maria in Sasseto - **Madonna della Sedia:** Sartiano - **Madonna della Speranza:** Poggio Scavolo, Rocca Pratiffi e Sartiano - **Madonna delle Grazie:** Ca' Rosello di Secchiano, Monte Grimano, San Donato di Monte Grimano, San Donato di Sant'Agata Feltria e Santuario Madonna delle Grazie a Pennabilli - **Natività di Maria:** Eremo di Carpegna, Madonna di Pugliano, Santa Maria d'Antico, Santa Maria in Recluso e chiesa San Girolamo a Sant'Agata Feltria - **Santa Maria al Mutino:** Monastero di Piandimeleto - **Santa Maria Assunta:** Certalto, Miniera, Montealtavellio, Montelicciano, Pennabilli, Perticara, Pieve Corena, Ponte Messa, San Leo, Santa Maria Valcava, Savignano Montetassi, Secchiano, Soanne e Torricella - **Santa Maria Ausiliatrice:** Dogana, Romagnano, San Marino Città e Torricella - **Vergine Immacolata:** Casteldelci, Maiolo, Pennabilli e al Convento dei Frati Cappuccini di Sant'Agata Feltria.

Con Maria, come Maria

LA PRATICA DEL “MESE DI MAGGIO” E IL TEMPO PASQUALE

Abbiamo celebrato da poco la Pasqua ed ora siamo in cammino verso la Pentecoste che della Pasqua è il compimento. Il Risorto mette in comunione con lo Spirito Santo. Dice: «Ricevete lo Spirito». Il suo sacrificio e la sua partenza da noi sono la condizione per la venuta dello Spirito. Quale il modo migliore per prepararsi ad accoglierlo? Fare come gli apostoli: attendere l'effusione dello Spirito nel cenacolo insieme a Maria, la Madre di Gesù. Questo potrebbe essere il significato più vero della pratica del “mese di maggio”, che non deve sovrapporsi al tempo pasquale, ma aiutare a viverlo. E la prima ad esserne contenta è proprio lei, la Madre della Chiesa e di ciascuno di noi.

Sei settimane hanno preparato la Pasqua (la Quaresima). La Pasqua, a sua volta, è punto di partenza per altre sette settimane culminanti nella Pentecoste.

Quando è nata la tradizione del “mese di maggio”? Ad opera di chi? Dove? Gli studi storici sulla spiritualità e sulla devozione spiegano che questa pratica è sorta per intuizione popolare: dedicare il mese più bello alla Madre di Gesù Risorto, mentre la natura, risorta dal lungo inverno, è tutta splendore di fiori e di luce. È difficile stabilire la data. Ferrara ne rivendica l'inizio. Ci sono documenti sul “mese di maggio” che risalgono già all'inizio del Settecento. Solo più tardi questa pratica entra nelle chiese. Il Settecento è un secolo di grandi controversie tra illuministi e uomini di Chiesa impegnati a difendere il popolo semplice da idee ritenute pericolose per la fede; è un'epoca di benefici influssi degli ordini religiosi tra la gente (devozione, catechesi, opere di carità).

Per sostenere la fede talvolta ci si radunava presso cappelle o capitelli dedicati alla Madonna e si pregava con l'ausilio di

pubblicazioni utili per l'istruzione religiosa. Qualcosa di simile aveva organizzato a Napoli sant'Alfonso de' Liguori (autore del canto natalizio più popolare *Tu scendi dalle stelle*), radunando nelle piazzette i “lazzaroni” e la gente umile per le “cappelle serotine”, momenti di comunità, di preghiera, di catechesi, di preparazione alla Confessione e di ricreazione...

Chi organizzerà la pratica del “mese di maggio” (col nome di “Fioretto”) e ne diventerà il padre è Alfonso Muzzarelli. Pubblicò un fortunato opuscolo che arriverà quasi ai giorni nostri, come guida per i 31 giorni di maggio, usato per la prima volta nella chiesa della Madonnina in Ferrara il 30 aprile 1784, data che ufficialmente si indica per la fondazione.

Lo schema era il seguente: Rosario, breve riflessione dottrinale-morale, esposizione di un esempio edificante, proposta di un atto di virtù cristiana, invito alla giaculatoria. Alla fine del mese: atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. San Giovanni Bosco scriverà, quasi cinquant'anni dopo, un altro opuscolo, ma non avrà la fortuna del “Muzzarelli”.

Il merito di padre Muzzarelli e dei padri Camilliani che officiavano la chiesa della Madonnina fu di sottoporre l'iniziativa pastorale al giudizio dell'arcivescovo, il cardinale Alessandro Mattei che l'approvò ed ottenne generose indulgenze.

Più tardi il Muzzarelli invitò tutti i vescovi italiani (l'appello del 1787) a fare propria la pratica del “mese di maggio”. Cosa che è avvenuta e si è consolidata in tutta la Chiesa.

Sintesi della pubblicazione del prof. Antonio Samaritani: Il mese di maggio a Ferrara nella seconda metà del Settecento, in «Bollettino Ecclesiastico» n. 2/1984 pp. 290-308.





LA BELLEZZA È CRISTO

Di ritorno dal pellegrinaggio a Loreto dal 22 al 24 marzo u.s.



Tu sei bellezza. Questo è il titolo del pellegrinaggio nazionale giovani UNITALSI 2019 tenutosi a Loreto dal 22 al 24 marzo. Circa 800 ragazzi provenienti da tutta Italia si sono ritrovati ai piedi della Santa Casa. Anche l'USTAL-UNITALSI ha risposto alla chiamata.

Come detto da Padre Domenico Spagnoli: "Abbiamo scelto la Casa di Maria per ricominciare un cammino di gioia, mai interrotto, ma un po' appesantito. La Santa Casa vuole essere per noi grembo che genera alla vita buona del Vangelo. Come la Vergine Maria vogliamo accogliere la Parola e farla diventare servizio d'amore nella nostra vita. Nella gioia e nella semplicità vogliamo annunciare che è Gesù la bellezza che ci attrae a sé e ci dà forza per poterci servire come Lui ci serve: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi" (Gv 13,14-15).

A Loreto per imparare ad accogliere e riconoscerci perché riconoscersi è la chiave che aprirà la porta dell'amore fraterno. Il primo appuntamento si è tenuto al Palacongressi con l'accoglienza delle diverse sottosezioni e delegazioni ognuna delle quali recava con sé un fiore che simboleggiava la bellezza.

Dopo il saluto dell'assistente nazionale Mons. Bressan e del referente nazionale Giovani UNITALSI fr. Domenico Spagnoli OFM abbiamo ascoltato le testimonianze del gruppo The Sun sul loro incontro col Signore.

Queste testimonianze hanno toccato i nostri animi creando un'atmosfera di gioia che è culminata con il canto dell'inno della



GMG 2000 "Emmanuel" del suo autore e ideatore Marco Mamoli. La giornata si è conclusa con la Benedizione Eucaristica e l'inizio delle varie conoscenze.

Il sabato è stato caratterizzato dall'incontro con il Vescovo di Loreto Mons. Fabio Del Cin che partendo dal Vangelo dell'Annunciazione ci ha svelato il significato del servizio. Da Maria apprendiamo che il gesto concreto del servizio è il silenzio. Servire dove ci è chiesto e non dove vogliamo. Non bisogna servire per mostrarsi agli altri o per ricevere riconoscenze ma servire nel silenzio perché questo ci rende leggeri e liberi. Il motivo del servizio è "a lode e gloria del Suo nome, per il bene nostro e di tutta la Sua Santa Chiesa" come diciamo dopo la presentazione del pane e del vino per il Sacrificio Eucaristico.

Nel pomeriggio divisi per gruppi ci siamo confrontati sulle parole chiave del Vangelo del mattino: Annuncio, Eccomi, Obbedienza per terminare poi con dei giochi.

La sera è stata caratterizzata dalla processione *aux flambeaux* che ha creato un'atmosfera di raccoglimento e universalità attraverso la recita dell'Ave Maria nelle diverse lingue.

La serata si è conclusa con la festa in piazza con musica dal vivo, canti e balli animati da giovani unitalisiani.

La domenica è stata dedicata alla Celebrazione della Santa Messa in Basilica e ai saluti.

In questi giorni hanno riecheggiato importanti parole: Rinascita, Gioia, Bellezza.

La *Rinascita* è il ricominciare un cammino mai terminato ma che si era assopito.

La *Gioia* è l'entusiasmo di noi ragazzi che esprimiamo in ogni momento; è la gioia di stare insieme, la gioia di aver riconosciuto il Signore e di esserci riconosciuti tra di noi come unitalisiani, come fratelli.

E infine la *Bellezza*. La bellezza dell'appartenenza, l'appartenenza alla Chiesa, all'Associazione; la bellezza di conoscersi, di scambiarsi idee, di chiederci chi siamo e cosa vogliamo fare.

Questo pellegrinaggio è stato per noi un'esperienza indimenticabile ricca di emozioni. Si sono create grandi amicizie che resteranno per sempre. Quando siamo partiti nessun addio è stato detto ma un arrivederci al prossimo pellegrinaggio giovani con la speranza che il programma non cambi e che ci rinvieremo tutti il prossimo anno ad Assisi!

Elena Falconi

SANDRA SABATTINI, CHIARA LUCE E CHIARA CORBELLA

APERTO IL PROCESSO DI CANONIZZAZIONE

Nel documento del Sinodo dei Giovani troviamo delle domande che fanno riflettere: «Credo che Dio esista e sto male, come è possibile? Intuisco che al fondo della mia vita c'è un bene, ma continuo ad essere depresso, come è possibile? Ho una pratica cristiana, una vita sacramentale ordinata, "sono in Grazia di Dio" e continuo ad essere oppresso dall'angoscia, come è possibile?».

«Solo l'Amore cura la nostra angoscia, la nostra tristezza, il nostro disagio – ci dice don Luigi Maria Epicoco scrittore e conferenziere dei giovani – Dio manda Suo Figlio nel mondo per prendere sul serio questo desiderio di sentirci amati, che tutti quanti abbiamo. Dio sa bene che non possiamo accontentarci dei comandamenti. Non sono i precetti, non è la Parola in sé che ci fa sentire amati. L'Amore, come la Fede vera, è un'esperienza. Abbiamo bisogno di "saperci amati, di sentirci amati", la nostra vita spirituale, la nostra vita cristiana consiste in una cosa molto semplice: nel permettere a Dio di amarci».

Questo è ciò che è avvenuto in pienezza in **Sandra Sabattini**, **Chiara Luce** e **Chiara Corbella** le tre giovani per cui è aperto il processo di canonizzazione che hanno fatto della loro breve vita un'unica esperienza di sentirsi amate da Dio, sempre, nei momenti di gioia come in quelli di sofferenza e di poter così amare gli altri in una donazione totale.

Scrivono **Sandra** nel suo diario:

Grazie Signore di questo mondo, di questa vita, di queste persone, di questa gioia, per una nuova primavera che sorge e che mi vede ancora viva. Oggi con un paio di scarpe e una bisaccia, se potessi farei il giro del mondo... Grazie Signore perché ci sei, perché sei vicino a me, perché mi metti intorno gente così meravigliosa, perché mi metti in cuore una dolcezza così fantastica. Grazie perché ti amo, perché so che Tu mi ami, perché Ti vedo nella mia gente. Grazie Signore.

Sandra aveva vent'anni quando scriveva queste parole, salirà al cielo dopo tre anni investita da un'auto mentre stava recandosi all'incontro della sua Comunità "Papa Giovanni XXIII".

Chiara Luce diventa jen 3 a soli 12 anni nel movimento dei Focolari e partecipa a un congresso internazionale di cui scrive:

È stata un'esperienza meravigliosa, ho riscoperto Gesù abbandonato in modo speciale, l'ho sperimentato in ogni prossimo che mi passava accanto. Prima lo vivevo in modo piuttosto superficiale, e lo accettavo per poi aspettarmi la gioia. Ho capito che stavo sbagliando tutto. Non dovevo strumentalizzarlo, ma amarlo e basta... voglio sceglierlo come mio primo sposo e prepararmi per quando viene.



Chiara ci lascerà all'età di 18 anni a seguito di un tumore.

Chiara Corbella Petrillo nasce a Roma nel 1984 e a 24 anni si sposa con Enrico. Enrico e Chiara si amano immensamente, presto Chiara rimane incinta e la loro gioia aumenta. Alla seconda



visita di controllo vedono che c'è una malformazione grave, la bimba non ha la scatola cranica. Dopo momenti di grande sofferenza Chiara si imbatte in un'immagine della Vergine Maria. Tutto cambia. Nel suo cuore scende la pace.

Da condannata a un destino senza speranza – scrive – sono diventata ricolma di gioia nel vedere come il Signore vedeva questa sofferenza.

Guardando quell'immagine si riconosce nella Vergine Maria e trova forza: come lei una gravidanza speciale, un figlio che sarebbe morto sotto i suoi occhi. A questo seguirà un secondo figlio che pure morirà, fino al terzo, sano, mentre questa volta è Chiara che si ammala.

Salirà al cielo a seguito di un carcinoma a 28 anni, quando il bimbo ha solo un anno.

Nei prossimi articoli vedremo ancora tratti del cammino terreno di queste giovani, così breve ma così intenso, perché intriso d'amore, il dono che Dio fa di se stesso a ciascuno di noi.

Bianca Sghedoni

NELLA COMUNITÀ TERAPEUTICA DI MAIOLO, COME IN MOLTE ALTRE STRUTTURE DELLA COMUNITÀ "PAPA GIOVANNI XXIII"

Una stanza è stata trasformata nella cappellina

Se dopo una ristrutturazione esce tutto il meglio di un edificio e quello che pareva inabitabile si trasforma in 'casa', dopo una conversione esce tutto il meglio dell'uomo nella sua relazione con Dio e con i fratelli.

E se in quella casa avviene quotidianamente il grande miracolo del ritorno alla vita dalla schiavitù delle dipendenze patologiche (droghe, alcolici, gioco) e quella casa ospita una grande famiglia in continuo cammino di conversione, ecco allora che abbiamo a tutti gli effetti una 'Chiesa domestica' in carne e ossa, luogo di raccoglimento per l'incontro col Padre.

Allora sistemare i muri della casa di Maiolo (generosamente messa a disposizione prima, e donata in seguito da una famiglia di benefattori) rappresenta simbolicamente anche il lavoro interiore necessario alla rinascita umana che da trent'anni, non senza difficoltà, lì si rinnova.

Ecco che anche nella Comunità Terapeutica di Maiolo, come in molte altre strutture della Comunità "Papa Giovanni XXIII", una stanza è stata trasformata nella cappel-

lina che è stata inaugurata con una Messa celebrata dal nostro vescovo, Mons. Andrea Turazzi, sabato 6 aprile.

Come ha ricordato nel suo messaggio Paolo Ramonda, successore di don Benzi alla guida della Comunità: "... la presenza di Gesù Eucarestia nelle cappelle della Comunità Papa Giovanni XXIII è un dono che la Chiesa, che è madre, ci fa per stare sempre più in ginocchio al fine di donarci totalmente ai poveri. Diceva il servo di Dio don Oreste Benzi che non c'è nessuno più impegnato su questa terra di chi è immerso in Dio. Gesù è il salvatore, è il crocifisso-risorto, è la nostra forza e consolazione. Stare in preghiera con Lui per dire grazie al Padre è la gioia delle nostre giornate".

Tra i presenti, molti giovani che stanno seguendo il cammino di recupero nelle strutture terapeutiche della "Papa Giovanni", accompagnati dagli educatori che li seguono nel delicato percorso di rinascita.

Riflettere sulla tossicodipendenza e sul cammino di recupero non riguarda solo gli addetti ai lavori o quelli che *hanno il problema* e i loro familiari, ma costituisce

una grande lezione di vita per tutti noi in continuo cammino di liberazione da una dipendenza sempre in agguato: la schiavitù del peccato.

Affiancare quanti si affidano all'esperienza della nostra Comunità per affrontare e superare i loro problemi, richiede di essere testimoni prima di tutto con la propria vita: don Oreste Benzi ci ricordava sempre che 'per stare in piedi bisogna saper stare in ginocchio' e di fronte alle ferite dell'umanità si sente proprio il bisogno di stare in silenzio. Un silenzio grato in cui si è capaci di sostare e contemplare il gusto del cammino, della novità, dell'abbandono fiducioso, dell'impegno e della preghiera come vera relazione con Dio. Per noi è la condizione necessaria nel percorrere la strada della nostra conversione e del nostro essere educatori, e va ben oltre i requisiti dei parametri per il funzionamento delle strutture terapeutiche richiesti a livello nazionale.

Un pensiero in preghiera va inevitabilmente a chi è ancora immerso nella schiavitù delle dipendenze.

Geppi Santamato



LE MONACHE AGOSTINIANE DI PENNABILLI

IN COLLABORAZIONE CON
PAOLA BIGNARDI



PROPONGONO

"PASSI DI SPERANZA" (1)

SEMINARIO SU GIOVANI E CHIESA

SABATO 11 MAGGIO

I GIOVANI E LA CHIESA

Ore 15:00 *Racconti dal Sinodo dei Giovani: domande, curiosità e riflessioni.*

Gioele Anni e Said Yazbeck oam.

Ore 16:00 *L'Esortazione Apostolica Christus Vivit. Una lettura nel contesto della contemporaneità.*
don Marco Casadei.

Ore 17:00 Approfondimento nei gruppi

Ore 18:00 *I giovani protagonisti al Sinodo.*
Paola Bignardi.

DOMENICA 12 MAGGIO

LA CHIESA E I GIOVANI

Ore 9:00 *Quale chiesa dopo il Sinodo?*
Serena Noceti.

Approfondimento nei gruppi

Ripresa in assemblea e risposte della relatrice.

Ore 12:00 Celebrazione dell'Eucaristia

Ore 14:30 *I giovani, profezia nella Chiesa.*
I giovani, profezia della Chiesa.

Serena Noceti.

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Il DG di San Marino Rtv Carlo Romeo presta giuramento di calunnia confermando la denuncia nei confronti del magistrato Pierfelici



Prima udienza istruttoria per il procedimento a carico del magistrato Valeria Pierfelici, denunciata dal Direttore di San Marino Rtv Carlo Romeo, per le ipotesi di reato di diffamazione e libello famoso.

Di fronte ai Commissari della Legge inquirenti, Simon Luca Morsiani e Antonella Volpinari, il Direttore Generale di San Marino Rtv Carlo Romeo, nella sua qualità di Direttore Responsabile del telegiornale, ha prestato “giuramento di calunnia”, in seguito alla denuncia presentata nei confronti di Valeria Pierfelici.

Un’iniziativa avviata, in accordo col Cda dell’Emittente di Stato, a tutela dell’onorabilità della reputazione della redazione e dell’immagine di San Marino Rtv, dopo le dichiarazioni che il 22 novembre 2017, l’allora magistrato dirigente avrebbe esternato durante la commissione giustizia.

Le affermazioni attribuite a Valeria Pierfelici sono state pubblicate da “L’informazione” nell’edizione del 5 dicembre del 2018, insieme ad altri stralci dei verbali dell’organismo. In un passaggio dei presunti verbali pubblicati dal quotidiano sammarinese la dottoressa Pierfelici avrebbe affermato che San Marino Rtv “come sempre, senza verificare la notizia, ha sparato il titolo ad effetto”. Tali affermazioni non sono mai state smentite pertanto il Direttore di San Marino Rtv Carlo Romeo ha confermato in toto la denuncia presentata.

Il Cda dell’Emittente si è riservato di costituirsi parte civile, nell’eventuale processo che scaturirà dall’indagine. A sostegno dell’iniziativa del Direttore Carlo Romeo la redazione del Tg San Marino che attraverso il fiduciario, ritiene inaccettabili, le affermazioni attribuite a Valeria Pierfelici. (Fonte RTV San Marino)

Processo Etruria: Banca Cis tra le 200 nuove richieste di costituirsi parte civile

Al via da oggi, al tribunale di Arezzo, al maxi processo per il crac di Banca Etruria: circa duecento le nuove richieste di costituzione di parte civile che si aggiungono alle 2.000, tra risparmiatori e azionisti, già ammesse dal gup. Tra le ‘nuove’ quella della vedova di Luigino D’Angelo, il pensionato di Civitavecchia suicida il 28 novembre 2015: la donna, ha spiegato il legale che l’ha rappresentata all’udienza odierna, ritiene che la morte del marito derivi dalla bancarotta dell’istituto aretino con la conseguente perdita di azioni e subordinate. Nuova richiesta di costituzione di parte civile anche per il Comune di Arezzo con l’avvocato Lorenzo Zilletti e una richiesta di danni anche di immagine. A chiedere di costituirsi parte civile per altre posizioni (oltre al migliaio già accolto) – scrive Ansa – Adusbef e Federconsumatori nonché Banca Cis di San Marino. Nessuno dei 25 imputati era presente oggi in aula. Prossima udienza, il 19 aprile quando saranno esaminate le nuove richieste di parte civile. In base al calendario stilato dal presidente del collegio del tribunale, Gianni Fruganti, dovrebbero tenersi udienze ogni venerdì. Per il processo già attrezzata, in caso di necessità per l’alta affluenza, una seconda aula con maxi schermo. (Fonte RTV San Marino)



Nel 2018 meno infortuni sul lavoro a San Marino, dall’Iss più attività di prevenzione

È una tendenza positiva quella che emerge dai dati pubblicati dall’Istituto per la sicurezza sociale. Sul Titano, nel 2018, sono stati riconosciuti 354 infortuni sul lavoro su 416 casi denunciati. Nel 2017 quelli segnalati furono maggiori: 476. Gli incidenti calano, quindi, e di conseguenza, scendono i giorni di malattia che passano dagli 8.539 del 2017 ai 7.902 dello scorso anno.

Il report dell’Iss arriva nelle ore in cui, a livello globale, si celebra la Giornata dedicata a questa tematica. Un evento istituito



dall’Organizzazione internazionale del lavoro per promuovere ambienti sicuri, con uno sguardo alla prevenzione. A San Marino, negli ultimi cinque anni, sono stati registrati due incidenti mortali.

Complessivamente, dal 1992 ad oggi, ne sono avvenuti 14. Gli infortuni si traducono anche in uscite in termini economici: nel 2018 per l’Iss hanno avuto un costo di circa 435mila euro per l’indennità erogata. Cifra minore rispetto al 2017 quando l’esborso fu di quasi 506mila euro. (Fonte RTV San Marino)

In “marcia per la vita” anche dal Monte un appello sul diritto naturale

“Diritto alla vita: un optional?": questo il titolo della serata dedicata dalle associazioni laicali diocesane ai temi sensibili comprendenti aborto ed eutanasia in attesa della marcia per la vita del 18 maggio prossimo a Roma.

Al centro la famiglia, il diritto naturale e il valore della sussidiarietà. Gli organizzatori dell’associazione sammarinese “Accoglienza della vita” hanno voluto incontrare i cittadini a domagnano in preparazione alla marcia per la vita di sabato 18 maggio a Roma. relatrice d’eccezione Virginia Coda nunziantepresidente di famiglia domani e portavoce nazionale della marcia nonché direttrice dell’ufficio relazioni internazionali del CNR. La rappresentante pro-life, è stata introdotta dal bioeticista Enrico Masini della “Papa Giovanni XXIII”.

Coda Nunziante è stata accolta in apertura dal vescovo Turazzi che, dandole il benvenuto, ha parlato di temi forti per i legislatori nel dialogo tra laici e cattolici citando Norberto Bobbio sulla “vita nascente da salvaguardare”.

L’ospite italiana del volontariato cattolico ha poi tracciato un excursus dei 41 anni di legge 194 in relazione alle proposte di legge su genitorialità e aborto in discussione a San Marino. Rispondendo alle domande del pubblico ha raccontato dei tanti giovani fautori

della marcia, dell'obiezione di coscienza e di eugenetica. Ha concluso sul pensiero unico europeo ispirato all'infanticidio e alla cultura della soppressione.

Fz (Fonte RTV San Marino)

“Personaggi” serravallesi di Checco Guidi. Chiude la mostra in sala di castello dopo la visita dei Reggenti

Visita della Reggenza alla Biblioteca popolare di Serravalle. Domenica 28 aprile ultima mattinata d'apertura della mostra PERSONAGGI di Checco Guidi. I Reggenti hanno voluto presenziare insieme all'autore, noto

poeta dialettale, all'esposizione sui ritratti artistici dei serravallesi più conosciuti. La mostra è corredata da didascalie con notizie e aneddoti sui personaggi che hanno fatto la storia del castello. Volti e persone che rappresentano la memoria del paese per chi c'era e per chi in futuro li ricorderà agli altri.

I Capi di Stato presenziando all'evento in Sala di Castello suggellano l'interesse di studenti delle scuole e cittadini per l'iniziativa culturale della biblioteca supportata dalla giunta.

Fz (Fonte RTV San Marino)

Appello anche da San Marino: “Difendiamo la libertà di stampa”

«In questa giornata rendiamo omaggio a tutti coloro che ancora pagano con la vita il loro voler essere testimoni diretti della realtà». In occasione della giornata mondiale della libertà di stampa, celebrata oggi in tutto il mondo, Nicola Selva e Michele Muratori, Capitani reggenti in carica, rendono omaggio a chi, «per poter informare correttamente ed esercitare un indispensabile compito di inchiesta e di denuncia, si spinge anche nei luoghi di maggior rischio e perico-

lo». Anche la Repubblica di San Marino, infatti, aderisce alla ricorrenza istituita nel 1993 dall'Assemblea generale delle Nazioni unite, facendo seguito a una risoluzione dell'Unesco, per richiamare l'attenzione sul rispetto della libertà di opinione e di ricevere o comunicare informazioni e idee, senza limiti di frontiera e senza ingerenza delle autorità pubbliche.

Diritti fondamentali, sanciti, come ricordano i Reggenti, dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dall'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Montecopiolo e Sassofeltrio: la protesta dei comitati



Pochi giorni fa il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino ha approvato un ordine del giorno contro il distacco di Sassofeltrio e Montecopiolo dalle Marche.

“Nel verbale di seduta si delineano una serie di iniziative contro il risultato del referendum che giudichiamo eccessive perché vanno oltre le competenze della Provincia”, dice il comitato di Montecopiolo per il passaggio in Romagna.

“Vorremmo conoscere la motivazione politica che ha portato la maggioranza pesarese a intraprendere questo percorso. Vorremmo chiedere se la Costituzione ha qualche valore. Perché i cittadini di Montecopiolo e Sassofeltrio non sono ribelli, ma hanno seguito scrupolosamente il percorso costituzionale (art. 132) per chiedere l'aggregazione a Rimini in ragione della maggiore vicinanza a scuole, ospedali, uffici pubblici”.

Il comitato rincara la dose: “Quando si pensa di amministrare non per i cittadini ma contro essi, non possiamo dire che lo spirito sia quello di democrazia, anzi, calpesta i diritti dei cittadini e non accetta il voto del

Parlamento del 12 marzo scorso. Ci troviamo di fronte all'imposizione di una logica feudataria di confine, ideologica, che passa attraverso la violazione dei diritti costituzionali”.

(Fonte “il Resto del Carlino - Rimini”)



NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Special Olympics Awards

Il 17 aprile 2019 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 presso l'Aula Magna dell'Istituto Tonino Guerra di Novafeltria si è svolto lo "Special Olympics Awards".

Una iniziativa nata per omaggiare due studentesse dell'Istituto, Beatrice Cellarosi e Marianna Pruccoli, che hanno partecipato agli Special Olympics World Games tenutisi ad Abu Dhabi dal 14 al 21 marzo 2019, in rappresentanza della Delegazione Sammarinese. Le nostre atlete hanno ottenuto ottimi risultati rispettivamente nelle discipline di ginnastica artistica e ginnastica ritmica, salendo sui gradini più alti del podio e vincendo numerose medaglie.

All'incontro, durante il quale le atlete porteranno la loro testimonianza, sarà presente la presidente di Special Olympics San Marino Barbara Frisoni, capo delegazione ad Abu Dhabi.

Special Olympics promuove gli allenamenti e la pratica dello sport olimpico per bambini, ragazzi ed adulti con disabilità cognitive e relazionali dando a loro continue opportunità di sviluppo fisico e psichico.

(Fonte Chiamamicità.it)

Pietracuta: vivaio Garden inaugura con una grande festa, ricco buffet e promozione 3x2

Sboccia la primavera in tutti i sensi a Pietracuta di San Leo. Sabato 27 aprile è stato inaugurato il nuovo Vivaio Garden, uno spazio interamente dedicato alla natura e all'ambiente con un occhio speciale alla promozione del sociale. La storica azienda ha accolto amici e clienti nei colorati spazi

esterni ricchi di piante, fiori, allestimenti, arredo giardino e tanto altro.

L'inaugurazione è avvenuta alle 11.30 con un ricco buffet curato dai ragazzi della fondazione "Valmarecchia" e la proposta di una speciale promozione 3x2. Anteprima speciale alle 9.30 con l'incontro tavola rotonda al Teatro di Pietracuta dedicato a "Le cooperative Sociali in Valmarecchia, oltre 30 anni di condivisione. Volti e storie della presenza delle cooperative sociali nei sette comuni dell'Alta Valmarecchia".

Un importante appuntamento per parlare di realtà nelle quali le persone vengono aiutate a ritrovare un posto nella società, non solo grazie ad approcci medici ma anche attraverso l'impiego di cooperative dove la manualità si unisce all'ingegno.

Tramite un impegno costante, le persone ritrovano equilibrio e serenità. Registrati interventi di Mauro Guerra, Sindaco di San Leo, Valerio Giorgis, Presidente cooperative sociali, Roberto Brolli, segretario generale Confcooperative Rimini-Ravenna, Pieralberto Marzocchi Coop Cieli e Terra Nuova, Carlo Brizi, Funzionario area sociale Valmarecchia, Patrizio Bianchi Assessore regionale Emilia Romagna. Moderatore Marco Angeloni, Università di Urbino e Coop la Fraternità. (Fonte Altarimini)



A Pennabilli il festival "Artisti in piazza" torna con 50 compagnie e il progetto green, tra teatro, musica e artigianato

Il Festival Internazionale di Arti Performative Artisti in Piazza sceglie il tema del gioco come fil rouge della 23ª edizione (dal 13 al 16 giugno a Pennabilli) e apre la campagna di prevendita online per l'acquisto di biglietti e abbonamenti ad un prezzo vantaggioso. Inoltre presenta il nuovo progetto chiamato "Go green!" che si impegna a migliorare la sostenibilità della manifestazione e a promuovere una campagna di sensibilizzazione sul tema.

Il direttore artistico Enrico Partisani racconta: "L'improvvisazione, la composizione, la scrittura, la pittura, l'invenzione e tutti i gesti creativi sono una forma ludica; senza il



gioco l'apprendimento e l'evoluzione non sono possibili, Il Festival è nato proprio come un gioco, e oggi siamo arrivati a presentarne la 23ª edizione, 23 anni di partecipazione collettiva, difficili da definire come è difficile definire il gioco.

Il gioco è una questione di contesto, non è importante ciò che fai ma come lo fai. Giocare significa liberarsi dai limiti, ampliare il proprio raggio d'azione, incoraggiare la pluralità di risposte. Grazie alla reinterpretazione del reale e accettando il nuovo, evitiamo di irrigidirci. Il gioco ci consente di riorganizzare le nostre capacità e la nostra stessa identità per usarle secondo modalità inaspettate, ci rende flessibili.

La comunità che si crea durante il festival, formata da pubblico, artisti, staff e abitanti, gioca con le diverse discipline dello spettacolo, con i ruoli sociali, con gli spazi pubblici, le certezze si ribaltano, offrendo un elisir di lunga e felice vita. In questo gioco collettivo non ci saranno né vincitori né vinti, l'importante è partecipare! Vi aspettiamo a giugno a Pennabilli!!!

Grande novità di quest'anno è l'introduzione della possibilità di acquistare il proprio biglietto o abbonamento tramite prevendita online, già attiva.

Il Festival ha scelto di offrire questo servizio aggiuntivo al proprio pubblico per una serie di motivi, tra i quali: premiare con un prezzo scontato gli affezionati, ridurre le code agli ingressi e agevolare l'afflusso alla manifestazione nonché – in linea con le politiche di miglioramento della sostenibilità – ridurre l'uso della carta stampata poiché con il sistema liveticket gli accessi saranno controllati elettronicamente.

Tra le circa 50 compagnie internazionali in programma quest'anno troviamo spettacoli multidisciplinari e *site specific* elaborati grazie ad un periodo di residenza creativa, partecipazione della comunità locale, coproduzioni, prime assolute e diversi debutti nazionali.

Il programma completo sarà disponibile su www.artistiinpiazza.com. (Fonte Rimini-today)

Per Pennabilli un tesoretto da 900mila euro per la messa in sicurezza del territorio tra teatro, musica e artigianato



L'Amministrazione Comunale di Pennabilli è riuscita ad ottenere nuovi contributi per progetti rivolti alla messa in sicurezza del territorio. Il Ministero dell'Interno ha stanziato 334.000 € per il rifacimento della piazza antistante le scuole e il Municipio (274.000 €) e la sistemazione delle vie del centro storico (60.000 €), lavori che verranno effettuati entro l'anno in corso.

Altri finanziamenti per un importo di 520.000 € sono stati ottenuti dalla Regione Emilia-Romagna per la sistemazione di alcune strade soggette a frane attive, strade di Borgonovo, Villa Maindi, Santa Colomba, Cà Berbecce e Miratoio. Nei prossimi giorni partiranno i lavori per il rifacimento delle condutture e le captazioni del Lago di Andreuccio (76.000 €) e alcuni lavori di asfaltatura di alcune strade per un importo di 80.000 €.

“Raccogliamo i risultati del nostro assiduo lavoro – commenta il sindaco, Mauro Giannini – l'Amministrazione Comunale è sempre stata attenta all'uscita di nuovi bandi di finanziamento poichè, viste le grandi problematiche di bilancio, è l'unico modo per attuare le opere necessarie al nostro paese”. (Fonte Rimitoday)

A Novafeltria nuovi servizi socio-sanitari e assistenziali per i residenti in Valmarecchia

A Novafeltria l'Unione di comuni montani della Valmarecchia ha ottenuto un contributo di oltre 470 mila euro per eseguire lavori di adeguamento funzionale e opere di finitura di una porzione di immobile dove troveranno collocazione vari servizi socio-sanitari, tra cui lo sportello sociale, un ambulatorio infermieristico e quello specialistico, lo sportello Cup e il servizi di assistenza domiciliare. (Fonte Rimitoday)

Per la Valmarecchia oltre 1 milione di euro dal Mibac per i suoi tesori artistici

Presentato il piano pluriennale degli investimenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il periodo 2021-2033. Numeri imponenti, per una programmazione complessiva che prevede 966 interventi e quasi un miliardo di euro di spesa. “Il patrimonio architettonico, storico, artistico e culturale italiano è forse il più importante e prezioso al mondo, e merita la massima tutela e l'impegno che il Governo sta finora dimostrando”: lo afferma il senatore Marco Croatti, del Movimento 5 Stelle. “Per l'Emilia Romagna sono previsti 62 interventi per oltre 46 milioni di euro, che vanno ad affrontare i nodi strutturali del territorio quali l'adeguamento funzionale ed impiantistico, la verifica del rischio sismico, il miglioramento dell'accessibilità, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la riqualificazione urbana delle periferie, il restauro vero e proprio, la valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale, il consolidamento strutturale, la digitalizzazione e catalogazione”, spiega Croatti. “In provincia di Rimini sono previsti interventi importanti in particolare nel nostro meraviglioso entroterra. Tra questi 150mila euro per la Chiesa di San Francesco della Rosa a Sant'Agata Feltria e oltre 1 milione di euro per la Rocca di San Leo, la meravigliosa fortezza rinascimentale che domina la Valmarecchia, situata su una imponente rupe che ha subito, anche recentemente, pericolose frane. Gli interventi riguarderanno nello specifico la verifica di vulnerabilità sismica ed interventi di miglioramento sismico”. (Fonte Rimitoday)



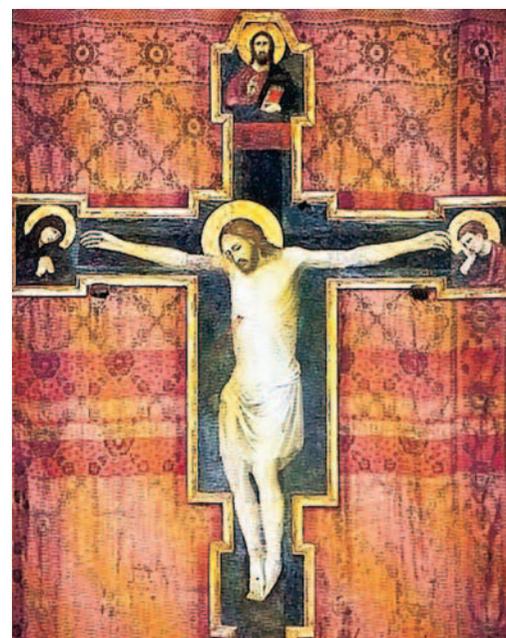
Il Campionato italiano di Orienteering fa tappa nell'alta Valmarecchia

Professionisti, appassionati e curiosi della specialità, si sono dati appuntamento con il Campionato italiano di Orienteering middle e staffetta 'Tra i due Sassi', in programma dal 3 al 5 maggio nella cornice del Montefeltro, a cavallo tra Marche, Toscana e Romagna. L'evento ha avuto luogo nello speci-

fico all'interno del parco naturale Sasso Simone e Simoncello, nei comuni di Carpegna e Pennabilli, grazie al lavoro svolto sul territorio da una società giovane come la Picchio Verde, guidata da Matteo Dini: “Dopo Marche Italian Cup del 2017, Monte Nerone orienteering event del 2018, Toscana orienteering classic del 2018, chiudiamo un incesante percorso di crescita con i Campionati italiani middle e relay nel Montefeltro”.

“Importante sottolineare come l'evento si sia avvalso per la prima volta del sostegno congiunto delle Confesercenti regionali di Emilia-Romagna, Marche e Toscana: una sinergia che risulterà fondamentale per far crescere l'evento anche in futuro a livello nazionale e internazionale. Significativa, inoltre, la partnership d'eccezione con la Brigata Folgore comando poligono di Carpegna che ha supportato fattivamente i promotori”.

A Talamello la festa del Crocifisso



Lo splendido Crocifisso del '300, di scuola Giottesca, viene portato in processione il lunedì di Pentecoste (quest'anno lunedì 10 giugno) richiamando fedeli da tutta la zona limitrofa.

A Talamello la festa del SS. Crocifisso richiama fedeli da tutta la Valmarecchia.

Il Crocifisso a lungo è stato attribuito a Giotto; in realtà, fin dal 1965, è riconosciuto opera di Giovanni da Rimini, fra i maggiori esponenti della scuola pittorica riminese.

Il Crocifisso è conservato sull'altare maggiore della seicentesca parrocchiale di San Lorenzo; sempre in questa piccola ma preziosa chiesetta si può ammirare una Madonna con Bambino del '400, bella statua policroma lignea, ed un altrettanto ben fatto crocifisso ligneo del XVI secolo.

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Sabato 4 maggio
Montefiore Conca
**Pellegrinaggio
USTAL**

Domenica 5 maggio
**GIORNATA
UNIVERSITÀ
CATTOLICA**

Venerdì 10 maggio
**VEGLIA
PER LE
VOCAZIONI**

Giovedì 9 maggio
Domagnano
**INCONTRO
PASTORALE
SALUTE**

Sabato 18 maggio
Roma
**MARCIA
PER LA VITA**

Domenica 19 maggio
**Sensibilizzazione
8xMille**

Weekend 11-12 maggio
**USCITA DIOC.
A PARMA**

Sabato 18 maggio
Talamello
**GMG
DIOCESANA**

Sabato 25 maggio
Pennabilli
**Giornata
Ministranti**

4-5 giugno, Roma
**PELLEGRINAGGIO
SPOSI
NOVELLI**

Sabato 8 giugno
Pennabilli
**ASSEMBLEA
DIOCESANA
DI VERIFICA**

Lunedì 10 giugno
Talamello
**FESTA
CROCIFISSO**

11-12-13 giugno
Valdragone
**TRE GIORNI
CLERO**

Sabato 15 giugno
Ponte Messa
**GIORNATA
GIOVANI
CONSACRATI**

Maggio / Giugno
2019